

52.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 DICEMBRE 1977.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulle conclusioni raggiunte dalla commissione d'inchiesta istituita per accertare alcuni aspetti dell'attività contrattuale della direzione generale delle costruzioni di armi e armamenti navali, e sulle dimissioni del suo direttore generale ammiraglio Dario Paglia (4-03191) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1660	BALDASSARI: Per il rispetto da parte dei ministri, della circolare relativa all'inizio di comunicazioni telegrafiche di servizio (4-03294) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1664
ADAMO: Sulle violazioni dello statuto dei lavoratori poste in essere presso la ENCOS di Monteforte Irpino (Avellino) e sui finanziamenti pubblici di cui ha goduto detta azienda (4-03489) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	1661	BERNARDI: Per il mantenimento della maggiore assegnazione di acqua potabile all'isola di Ponza (Latina) anche per il mese di settembre 1977, in ragione della massiccia affluenza turistica (4-03306) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>).	1664
AMALFITANO: Per l'adozione di provvedimenti a favore di Vito Giannotti, emigrato in Brasile ed attualmente in attesa di giudizio per attività sovversive (4-03712) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	1661	BIAMONTE: Per la liquidazione della pensione da parte dell'INPS a Francesco Sirica di Striano (Napoli) (4-02569) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	1665
AMARANTE: Per l'istituzione di una sede staccata dell'INPS a Sala Consilina (Salerno) (4-03639) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	1661	BIAMONTE: Per la riliquidazione del premio di fine servizio ad Umberto Terini, già dipendente del comune di Salerno (4-02919) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	1665
ASCARI RACCAGNI: Per il ritiro dalla circolazione della serie di francobolli detta «Siracusana» (4-02980) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1662	BIAMONTE: Per la nomina dei collocatori comunali in numerosi uffici della provincia di Salerno (403239) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	1666
BAGHINO: Sulle disagiate condizioni igienico-ambientali in cui lavorano i lavoratori addetti alla centrale telefonica ASST di Genova (4-02943) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1662	BOCCHI FAUSTO: Per la concessione della pensione a Naires Bernardi, vedova Zilocchi ex dipendente del Ministero della difesa (4-03790) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1667
		BOFFARDI INES: Per la proroga dell'assegno di disoccupazione ai dipendenti del <i>Corriere Mercantile</i> di Genova (4-02884) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	1667

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 DICEMBRE 1977

PAG.	PAG.
<p>BOZZI: Sull'iniziativa presa dalla sede provinciale di Roma del Ministero del lavoro tendente a trasformare le cooperative di servizio dei tassisti in cooperative in cui il socio diventerebbe un lavoratore dipendente (4-03964) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 1667</p> <p>BROCCOLI: Per un provvedimento volto a garantire la partecipazione della IVEST-sud di Capua (Caserta) all'incontro richiesto dai sindacati, per l'attuazione degli impegni produttivi e occupazionali assunti dall'azienda (4-02454) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 1668</p> <p>CALAMINICI: Per la definizione della pratica di pensione INPS di Raffaele Baruccio di Villar Perosa (Torino) (4-03562) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 1668</p> <p>CAPPELLI: Sulla dinamica degli incidenti avvenuti a Bologna il 1° ottobre 1977 e sulla carenza delle forze dell'ordine intervenute a sedare i disordini (4-03498) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). 1669</p> <p>COLUCCI: Sul ritardo con cui solitamente viene trasmessa la rubrica televisiva di vita e cultura ebraica che va in onda ogni quindici giorni (4-02861) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1669</p> <p>COSTA: Sulla mancata diramazione dell'allarme, da parte del servizio protezione civile del Ministero dell'interno, preavvertito dal servizio meteorologico dell'aeronautica della tromba d'aria che stava per investire il litorale toscano (4-03249) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). 1670</p> <p>COSTAMAGNA: Per la riapertura dell'ufficio postale sito in piazza Mercato a Torino (4-02345) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1670</p> <p>COSTAMAGNA: Per il completamento dei lavori di costruzione della caserma dei carabinieri di Valle Mosso (Vercelli) (4-02873) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). 1671</p> <p>COSTAMAGNA: Per la risistemazione delle sale d'aspetto della stazione ferroviaria di Ivrea (Torino) (4-03797) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1671</p> <p>CRESCO: Per la bonifica dai residui bellici dell'altopiano di Asiago (Vicenza) e per evitare la ripresa, nella zona, delle esercitazioni di tiro (4-02922) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). 1671</p>	<p>DANESI: Per una più puntuale regolamentazione in materia di produzione e commercio di cosmetici (4-03724) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>). 1672</p> <p>FACCHINI: Per la revoca dei licenziamenti attuati presso la SIR-Rumianca di Avenza (Massa Carrara) e per la salvaguardia dei relativi livelli occupazionali (4-03421) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 1673</p> <p>FERRARI MARTE: Sul mancato traferimento all'INPS dei contributi previdenziali relativi all'attività svolta da Ettore Leoni nella polizia ausiliaria presso la questura di Como (4-02174) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). 1673</p> <p>FERRARI MARTE: Per l'aumento dell'organico di portalettere o di sostituti liberi che garantiscano la distribuzione del recapito posta nella frazione Camnago Volta di Como (4-02653) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1674</p> <p>FERRARI MARTE: Sulla mancata apertura del nuovo ufficio postale di Senna Comasco (Como) (4-03037) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1674</p> <p>FERRARI MARTE: Per l'apertura di un ufficio postale nel quartiere Sagnino (Como) (4-03038) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1674</p> <p>FLAMIGNI: Sulla mancata erogazione della pensione ai familiari dell'agente Claudio Graziosi e dell'allievo sottufficiale Settimio Passamonti, deceduti nell'adempimento del servizio (4-02740) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). 1675</p> <p>FLAMIGNI: Sulla mancata riliquidazione, da parte del Ministero del tesoro, della pensione a favore del personale in congedo del corpo delle guardie di pubblica sicurezza (4-03276) (risponde MAZZARRINO ANTONIO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1675</p> <p>FLAMIGNI: Per l'accoglimento delle proposte del consiglio di quartiere di Valverde e Villamarina, frazioni di Cesenatico (Forlì), volte al miglioramento del servizio delle poste e telecomunicazioni nella zona (4-03539) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1676</p> <p>FORNI: Per l'apertura di un ufficio postale nel quartiere Sagnino a Como (4-03041) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1676</p>

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 DICEMBRE 1977

PAG.	PAG.
<p>FRANCHI: Sul malfunzionamento della ragioneria provinciale di Roma, dovuto a carenze di organico con particolare riferimento al servizio che si occupa dei danni di guerra e degli indennizzi per i beni perduti nei territori ceduti alla Jugoslavia (4-03519) (risponde CORÀ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1677</p> <p>GARGANI GIUSEPPE: Per l'installazione di un ripetitore televisivo a Casaleto Spartano (Salerno) (4-03809) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1678</p> <p>GIULIARI: Per un intervento presso le autorità brasiliane volte ad ottenere la libertà di Vito Giannotti, accusato di sovversione (4-03954) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 1678</p> <p>LAMORTE: Sulla mancata applicazione, nella provincia di Potenza, delle norme che disciplinano l'assunzione degli appartenenti alle categorie protette (4-03059) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 1678</p> <p>LONGO PIETRO: Per l'apertura di un ufficio postale a Cologna, frazione di Pelizzano (Salerno) (4-03767) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1679</p> <p>MANCUSO: Per l'installazione di un telefono pubblico in località Torre Battilimano Buonfornello, in comune di Termini Imerese (Palermo) (4-03247) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1680</p> <p>QUARANTA: Sul numero delle richieste, avanzate dalla Corte dei conti all'ufficio medico legale del Ministero della sanità per richiedere il parere delle commissioni mediche, rimaste a tutt'oggi invase (4-03409) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>). 1680</p> <p>SALADINO: Sulla illecita assunzione di personale, per chiamata diretta, da parte del commissario straordinario dell'Ente autonomo del teatro Massimo di Palermo (4-02231) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>). 1681</p> <p>SCALIA: Sull'entità numerica delle forze dell'ordine di stanza in alcuni comuni della provincia di Catania (4-01309) (risponde COSSICA, <i>Ministro dell'interno</i>). 1681</p> <p>SCALIA: Per un intervento volto ad eliminare il disservizio in atto presso l'ufficio raccomandate delle poste di Catania (4-03283) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1682</p>	<p>SCOVACRICCHI: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire la ricezione della seconda rete televisiva in tutta la Carnia, con particolare riferimento al comune di Forni di Sopra (Udine) (4-03177) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1682</p> <p>SERVADEI: Per l'inserimento dei collaboratori fissi a tempo indeterminato della RAI-TV nell'organico dell'ente (4-01974) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1682</p> <p>SERVADEI: Sulla veridicità delle notizie relative all'aumento delle tariffe per i voli notturni (4-03168) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1683</p> <p>SERVADEI: Per la realizzazione, da parte della RAI-TV, di un notiziario quotidiano di informazioni europee, in vista delle elezioni dirette del Parlamento europeo (4-03171) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1683</p> <p>SERVADEI: Sulla locazione di numerosi appartamenti di proprietà dell'INPGI (Istituto di previdenza giornalisti italiani) a cittadini appartenenti ad altre categorie professionali (4-03634) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 1684</p> <p>SERVADEI: Per un adeguato controllo volto a garantire l'innocuità dei prodotti cosmetici (4-03881) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>). 1684</p> <p>SERVELLO: Sulle iniziative assunte dal comune di Stradella (Pavia) per l'ampliamento del locale cimitero (4-03284) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 1685</p> <p>SERVELLO: Per un intervento volto a garantire nella Valle Masino la normale ricezione dei canali televisivi (4-03285) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1685</p> <p>SPATARO: Per un intervento volto ad eliminare il disservizio postale in atto a Palma Montechiaro (Agrigento) (4-02279) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1686</p> <p>TANTALO: Sulla richiesta avanzata da alcune ditte della provincia di Potenza di ottenere l'esonerazione sino al 90 per cento dall'obbligo dell'assunzione di categorie protette a condizione di assumere in sostituzione degli invalidi, orfani e vedove di guerra (4-03138) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 1686</p>

- | | | |
|---|---|--|
| <p>TOCCO: Sull'opportunità di consentire un periodo di transizione prima della entrata in vigore delle nuove disposizioni postali inerenti alla normalizzazione della corrispondenza (4-02924) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> <p>TRIPODI: Sull'alto canone pagato dall'INPS di Catanzaro per la locazione di un immobile di proprietà della società COMET, su cui pende una denuncia di abusivismo (403872) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> <p>URSO GIACINTO: Per la semplificazione dei nuovi metodi di valutazione degli alunni nella scuola media e per una più graduale applicazione di tali metodi (4-03761) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).</p> <p>VAGLI MAURA: Per l'applicazione dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1976, n. 338, la quale stabilisce che il possesso del diploma di assistente all'infanzia costituisce titolo di preferenza per l'assegnazione a posti di servizio presso asili nido, cliniche o reparti pediatrici ospedalieri (4-02211) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>).</p> <p>ZANONE: Per la salvaguardia dei livelli occupazionali presso la Lepetit di Brindisi, in relazione alla richiesta di porre in Cassa integrazione metà del personale, avanzata dall'azienda (4-03774) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> <p>ZARRO: Per un intervento volto ad eliminare lo stato di paralisi della sede INPS di Salerno (4-01612) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> <p>ZAVAGNIN: Per la bonifica dell'altopiano di Asiago dai residuati bellici e per la adozione di misure a favore delle famiglie colpite da lutti dovuti al recupero degli stessi (4-02934) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p> | <p>PAG.</p> <p>1687</p> <p>1688</p> <p>1689</p> <p>1690</p> <p>1691</p> <p>1691</p> <p>1692</p> | <p>accertare determinati aspetti dell'attività contrattuale di Navalcostarmi;</p> <p>2) la commissione d'indagine è stata istituita in seguito a una delazione anonima, corredata da fotocopie di documenti riservati sottratti negli uffici della direzione generale, oppure in base a segnalazione di un alto funzionario di Navalcostarmi;</p> <p>3) l'addebito principale rivolto alla direzione generale di Navalcostarmi riguarda la presunta preferenza di quegli uffici verso determinate ditte e in particolare se un addebito fu originato da una precisa disposizione impartita alla direzione generale da una superiore autorità.</p> <p>In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere se sia opportuno:</p> <p>a) rendere note le conclusioni alle quali è giunta la commissione d'indagine e ciò anche in relazione all'atmosfera di preoccupazione creatasi nella direzione generale di Navalcostarmi;</p> <p>b) chiarire se le dimissioni dell'ammiraglio Paglia sono state accettate o respinte;</p> <p>c) prevedere un riesame e un approfondimento delle procedure seguite per portare piena luce sull'episodio. (4-03191)</p> <p>RISPOSTA. — Le dimissioni presentate dall'ammiraglio Dario Paglia dall'incarico di direttore generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti navali, hanno tratto origine dalla nomina di una commissione d'indagine istituita per accertare determinati aspetti dell'attività contrattuale di Navalcostarmi.</p> <p>È vero il fatto che la commissione fu istituita in seguito a delazione anonima, corredata da fotocopia di documenti amministrativi contenenti elementi specifici di presunta irregolarità, che si è ritenuto doveroso accertare.</p> <p>È inoltre vero che l'addebito rivolto alla direzione generale di Navalcostarmi riguardava la presunta preferenza di quegli uffici verso determinate ditte, ma si esclude categoricamente che ciò sia stato originato da disposizioni impartite da superiori autorità; infatti l'addebito mosso è poi risultato infondato.</p> <p>Le conclusioni cui è pervenuta la commissione escludono in maniera inequivocabile qualsiasi attività illecita a carico dei singoli in ordine alle accuse contenute nell'anonima: sono emerse solo alcune lievi disfunzioni di carattere tecnico-amministrativo, che si è provveduto ad eliminare.</p> |
|---|---|--|

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
 — Per conoscere, in riferimento alle dimissioni presentate dall'ammiraglio ispettore capo (genio navale) Dario Paglia dall'incarico di direttore generale delle costruzioni, armi e armamenti navali (Navalcostarmi), se corrisponda a verità che:

1) le dimissioni stesse dell'ammiraglio Paglia traggono origine dalla nomina di una commissione d'indagine istituita per

Si rende noto infine che, dopo opportuni chiarimenti sulla questione, l'ammiraglio Paglia ha ritirato le sue dimissioni dall'incarico.

Il Ministro: RUFFINI.

ADAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di grave crisi nella quale versa la fabbrica di confezioni ENCOS di Monteforte (Avellino), laddove dal 7 settembre 1977 è in atto una vertenza sindacale che per il rifiuto del datore di lavoro ad ogni incontro con le maestranze, anche a quelli promossi dallo ufficio provinciale del lavoro, fino ad oggi non è stata ancora chiusa.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative s'intendano adottare anche per impegnare l'ispettorato provinciale del lavoro a verificare i motivi per cui nella detta fabbrica non vi è rispetto del contratto nazionale (il salario massimo corrisposto è di lire 5 mila giornaliera), né delle norme che regolano il versamento dei contributi assicurativi; né di quelle che prescrivono adempimenti per garantire la idoneità sanitaria nel luogo di lavoro. Intanto va detto che il tipo di organizzazione della fabbrica va facendo sviluppare ed estendere il lavoro nero. Anche in proposito si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali e quanti finanziamenti pubblici la industria irpina ha ricevuto per accertare eventuali responsabilità in ordine all'impiego di detti fondi. (4-03489)

RISPOSTA. — La vertenza sindacale, insorta nella fabbrica di confezioni ENCOS di Monteforte (Avellino) per la mancata osservanza da parte della direzione aziendale degli accordi relativi all'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, è stata esaminata dalle parti interessate in diversi incontri promossi dall'ufficio provinciale del lavoro di Avellino e si è conclusa il 19 novembre 1977 con un nuovo accordo su tutti i punti controversi.

Circa l'osservanza delle disposizioni di legge in materia di lavoro e previdenza sociale, la ditta di cui trattasi è stata sottoposta ad un accurato controllo da parte di funzionari dell'ispettorato del lavoro e degli enti previdenziali i quali hanno adot-

tato i provvedimenti contravvenzionali per le infrazioni accertate e hanno provveduto a recuperare le somme relative ai contributi assicurativi omessi.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

AMALFITANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle condizioni di serio disagio in cui versa il connazionale Vito Giannotti che, emigrato in Brasile, a San Paolo, dopo l'arresto del gennaio 1974, le dure torture e il lungo carcere preventivo attende ora in libertà provvisoria, ma privo di ogni possibilità di lavoro e di ogni assistenza sanitaria, particolarmente urgente per un suo figlio, un rinvio a giudizio per attività sovversiva;

quale atteggiamento intendano prendere e in quali modi intendano aiutare il connazionale. (4-03712)

RISPOSTA. — A favore del connazionale Vito Giannotti, l'ambasciata d'Italia in Brasile ed il consolato generale a San Paolo hanno svolto ogni possibile intervento su istruzioni del Ministero degli affari esteri.

Nei giorni scorsi il reggente del consolato generale in San Paolo ha avuto un lungo colloquio con il Giannotti, il quale è apparso abbastanza fiducioso sull'esito del processo che lo riguarda, in quanto sarà difeso da un ottimo avvocato. Egli ha pertanto declinato l'offerta di assistenza legale da parte del consolato stesso. Per quanto concerne le spese sostenute dal Giannotti per il ricovero in ospedale del figlio, gravemente malato, sono state impartite istruzioni al predetto ufficio consolare perché gli sia concesso un adeguato contributo.

Desidero comunque assicurare che il Governo italiano continuerà a seguire il caso del Giannotti con la massima attenzione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOSCHI.

AMARANTE, BIAMONTE E FORTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente tra i lavoratori del Vallo

di Diano (Salerno) a causa della mancata istituzione della promessa sede staccato dell'INPS nel comune di Sala Consilina, capoluogo del suddetto Vallo di Diano;

2) inoltre, i motivi del ritardo nella realizzazione della detta sede di zona;

3) infine, entro quale periodo sarà operato il richiesto e deliberato decentramento della sede provinciale anche in direzione del Vallo di Diano.

Gli interroganti sottolineano la validità e l'urgenza, già richiamate anche dal sindaco di Sala Consilina con lettera al Ministero, della istituzione della suddetta sede, al fine di far fronte a reali esigenze di decine di migliaia di lavoratori per i quali è difficile recarsi di frequente negli uffici della sede provinciale, e per garantire loro, attraverso il decentramento, l'effettivo godimento di diritti riconosciuti.

(4-03639)

RISPOSTA. — Si precisa, preliminarmente, che il consiglio di amministrazione dell'INPS, nella seduta del 23 gennaio 1976, ha approvato, in linea di massima, il piano organico di decentramento — proposto dal comitato provinciale di Salerno — che prevede, con riferimento all'intera provincia, l'istituzione di cinque sedi zonali nei comuni di Sala Consilina, Nocera Inferiore, Battipaglia, Sapri e Vallo della Lucania.

Si informa, altresì, che solamente per Nocera Inferiore si sono verificate fino ad ora le condizioni (reperimento di locali idonei e disponibilità di personale) che consentano di assumere i provvedimenti per dare avvio al funzionamento di una sede zonale. Il Consiglio di amministrazione, pertanto, su proposta del dianzi citato comitato provinciale, ha deliberato, in data 23 luglio 1976, l'istituzione di una sub-sede in detto comune. Tale sede zonale è stata aperta al pubblico il 26 settembre 1977.

Ciò premesso si assicura che la concreta realizzazione della sede zonale di Sala Consilina, nonché delle residue sedi zonali parimenti previste nel piano di decentramento, sarà effettuata non appena, superate le obiettive, attuali difficoltà che condizionano un loro accettabile funzionamento, il competente comitato provinciale ne avrà proposta la formale istituzione al consiglio di amministrazione e il medesimo organo si sarà pronunciato in merito.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quale sia il suo orientamento circa l'eventuale ritiro dalla circolazione della serie di francobolli detta Siracusana, da più parti richiesta.

L'interrogante è d'avviso che anche le serie correnti dovrebbero avere una durata di validità limitata, così come vien fatto dalla maggior parte degli altri paesi.

Nel caso particolare della Siracusana poi la misura sembra improcrastinabile anche per le numerose falsificazioni in circolazione, specie per i valori più alti, il che determina una notevolissima perdita di introiti per l'Amministrazione delle poste.

(4-02980)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che questa Amministrazione ha preso in considerazione da tempo l'opportunità di abolire la serie ordinaria di francobolli Italia Turrita detta anche Siracusana; per tale motivo è attualmente allo studio presso gli organi competenti l'emissione di una nuova serie ordinaria.

Tuttavia, onde ovviare con immediatezza al problema delle falsificazioni, è già stato adottato, d'intesa con il Ministero del tesoro, apposito decreto per porre fuori corso i valori della serie Siracusana da lire 40, 150, 200, 300 e 400, risultati maggiormente soggetti a falsificazione; tale decreto trovasi attualmente in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Per quanto concerne infine la proposta di limitare nel tempo la validità dei francobolli italiani di serie — premesso che il criterio della validità illimitata nel tempo venne adottato nel 1969, conformemente a quanto praticato da amministrazioni postali estere — si fa presente che questa Amministrazione, proprio allo scopo di scoraggiare iniziative di falsificazione in campo filatelico, è orientata a non fare più luogo a ristampe di francobolli anche di serie ordinaria, ma a procedere a nuove emissioni riferite a diversi temi.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

BAGHINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di agitazione esistente a Genova presso la centrale telefonica dell'ASST e se conoscano le cause che hanno portato al fermo completo di quella centrale.

Ma ecco i fatti: circa un anno fa si procedette alla prima disinfestazione della citata centrale, senza preavviso alcuno; alle ore 23 di un certo giorno si presentò in sala di commutazione un tale, con apparecchio per disinfestazione sulle spalle, per dichiarare al personale di dovere eseguire subito la disinfestazione, per ordine del direttore. Naturalmente tutti protestarono in quanto per molti significava dovere operare tutta la notte in un locale saturo di un liquido polverizzato che manifestamente faceva lacrimare. Il rappresentante della CISL, sollecitato da iscritti a quell'organizzazione, telefonava al direttore avanzando le opportune riserve ma subito dopo giustificava l'operazione adducendo che non era possibile disinfestare nelle ore diurne a causa della presenza di personale femminile. Alcuni notturnisti dovettero allontanarsi dalla sala non sopportando il bruciore agli occhi ed il sopravvenuto senso di nausea.

Nel settembre 1976 fu effettuata una seconda disinfestazione in quanto la sala era stata invasa dagli scarafaggi; l'operazione avvenne nelle stesse condizioni e sempre di notte, come la precedente.

Dopo quest'ultima disinfestazione cominciarono a farsi sentire tanfi di putrefazione ed ebbero inizio le denunce di mal di testa, bruciori agli occhi, conati di vomito, pruriti ed eruzioni cutanee: da quel momento diverse centraliniste furono soggette a ripetuti svenimenti.

Di conseguenza a tutto ciò, una ventina di giorni fa, il personale si è messo in agitazione, la sala è stata dichiarata inagibile, sono stati interessati gli organi sanitari, il primario della clinica universitaria di dermatologia ha effettuato alcuni prelievi per le relative analisi: molti centralinisti sono stati sottoposti a visita medica.

Tale situazione ha provocato gravi disagi all'utenza ed al personale: da allora le comunicazioni sono state interrotte pressoché interamente dato che funzionano appena 14 centralini, abilitati soltanto per le chiamate in arrivo, mentre le effettuazioni sono evase via Milano, Torino, Pisa, Napoli, Catania, eccetera, con inconvenienti molteplici, con intralci continui, che sottolineano sufficientemente il disservizio permanente.

Oltre l'utente chi riceve danno da questa situazione è ovviamente il personale, tanto che già si parla di probabili trasferimenti alla centrale di Milano (la missio-

ne viene compensata con la risibile somma di 7.500 lire al giorno), altro personale rischia la messa in aspettativa, il che comporta il blocco della carriera e la perdita delle competenze accessorie.

Pertanto l'interrogante chiede di sapere quali misure siano state adottate per porre fine ai disagi dell'utenza, per evitare i danni al personale; inoltre se sia stata svolta una adeguata inchiesta allo scopo di garantire la salute del personale e di accertare le responsabilità, soprattutto verificando i modi con i quali è stata assegnata la disinfestazione.

Va rilevato ancora che da tempo è stata segnalata — e ripetutamente — la condizione disagiata, inadeguata, antigienica, in cui opera il personale della centrale telefonica di Genova. (4-02943)

RISPOSTA. — Nel corso della periodica disinfestazione di alcuni locali del palazzo delle telecomunicazioni di Genova, per i centralini telefonici fu utilizzato un insetticida in polvere. A seguito di tale operazione, che non provocò disturbi di sorta agli operatori, si manifestarono alcuni inconvenienti al funzionamento dei centralini in quanto la polvere insetticida, inserendosi tra i contatti, impediva la perfetta ricezione delle comunicazioni.

Pertanto, allorché a novembre 1976 la improvvisa apparizione di insetti in sala di commutazione (forse dovuta ai lavori di demolizione in corso ai piani superiori dell'edificio), rese necessaria un'altra disinfestazione, si ritenne opportuno utilizzare un insetticida liquido e precisamente il Divor, al fine di non ripetere i disturbi di ricezione sopra esposti. Senonché tale sostanza, assorbita dai rivestimenti in *linoleum* presenti nei locali, provocò cattivi odori cui fecero seguito irritazioni cutanee, nausea e pruriti ai danni del personale, in maggior parte costituito da donne.

In conseguenza di tale fatto, i dipendenti addetti alla comunicazione proclamarono lo stato di agitazione, senza attuare però azioni di sciopero. Alcuni di essi furono costretti ad assentarsi dal lavoro per malattia per brevi periodi. Conseguentemente, il traffico telefonico fu deviato verso altre città, e, nel contempo, furono installati in altri locali centralini di emergenza con le funzioni di accettare le prenotazioni, smistando le richieste tramite le sedi di Milano, Roma, eccetera.

La direzione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha provveduto alla bonifica di parte dei locali in maniera tale da permettere la regolarizzazione del traffico in arrivo; infatti dopo il nulla osta della regione Liguria e dell'ispettorato del lavoro il servizio è stato ripristinato integralmente il 28 luglio 1977.

Per quanto concerne le misure adottate per la salvaguardia della salute del personale, si comunica che gli accertamenti sanitari sui dipendenti effettuati dai competenti organi sanitari provinciali e regionali non hanno evidenziato danni irreversibili per il personale, tuttavia la direzione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha preso contatti con l'INAIL al fine di agevolare eventuali riconoscimenti di malattie per cause di servizio ai dipendenti.

In definitiva, si è in grado di assicurare che:

1) i lavori di risanamento e di bonifica, suggeriti dagli organi responsabili per il ripristino delle condizioni normali dell'ambiente di lavoro, sono stati effettuati con sollecitudine;

2) i provvedimenti adottati per il traffico, dopo il comprensibile disagio della fase iniziale, hanno assicurato lo svolgimento delle comunicazioni telefoniche nazionali e internazionali nonché di quelle radio-telefoniche con un soddisfacente grado di efficienza e affidabilità;

3) gli accorgimenti tecnici introdotti per assicurare il servizio attraverso il diverso istradamento del traffico telefonico relativo all'ufficio di Genova hanno determinato, naturalmente, maggior carico di lavoro per gli operatori degli altri uffici interessati; tale maggior lavoro è stato fronteggiato sia aumentando il contingente dei telefonisti straordinari assunti per il periodo estivo sia con unità volontarie inviate in missione da altri uffici con le indennità all'uopo previste dalle vigenti disposizioni;

4) nei confronti del personale in servizio a Genova non sono stati adottati provvedimenti di trasferimento né di invio in missione d'ufficio né alcuno è stato collocato in aspettativa obbligatoria. Nelle giornate di assenza per accertamenti sanitari si è fatto riferimento allo *status* all'uopo previsto dal testo unico per gli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VITTORINO COLOMBO.

BALDASSARI, CHIARANTE, PANI E RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che, codesto Ministero, al fine di non oberare il carico delle comunicazioni telegrafiche, già gravato oltre il sopportabile ha inviato circolari ai competenti uffici per eliminare le stesse comunicazioni telegrafiche di servizio, circolare questa generalmente rispettata — se codesto Ministero ritenga di far rispettare le precitate disposizioni anche agli altri dicasteri giacché prosegue una discutibile pratica clientelare, per la quale alcuni ministri — vedasi recentemente il ministro delle finanze — comunicano ad enti privati col mezzo telegrafico notizie e provvedimenti anche non attinenti affatto al loro dicastero ed al loro specifico ufficio e senza il pagamento della relativa tariffa. (4-03294)

RISPOSTA. — Le vigenti norme legislative non prevedono agevolazioni tariffarie di alcun tipo in favore dei Ministeri in materia di comunicazioni telegrafiche, di qualsiasi natura, ivi comprese quelle di servizio.

Da vari anni infatti è stata abrogata (legge 25 aprile 1961, n. 355) ogni forma di esenzione dal pagamento delle tasse postali e telegrafiche, in favore di Amministrazioni dello Stato; sono state soltanto mantenute la franchigia già spettante al Presidente della Repubblica e alcune agevolazioni, per altro subordinate ad un regime di reciprocità, in favore di rappresentanti di Stati esteri.

Ne consegue che non sono consentite comunicazioni telegrafiche gratuite — private o di servizio — alle Amministrazioni dello Stato le quali sono, pertanto, assoggettate alla normale tassazione telegrafica, salva la possibilità di differire il pagamento delle tariffe dovute per un periodo non superiore ad un trimestre. In tale situazione questa Amministrazione non ha alcun titolo per intervenire presso altri dicasteri perché introducano nei propri servizi limitazioni riduttive del traffico telegrafico.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

BERNARDI E CARELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

1) nei mesi di luglio e agosto il Ministero della sanità fornisce all'isola di Ponza (Latina) un quantitativo di acqua

potabile giornaliera superiore di un quinto agli altri mesi, nella giusta preoccupazione che l'acqua non venga meno nel periodo di maggiore affluenza turistica;

2) tuttavia anche il mese di settembre riscontra una notevole massa di villeggianti essendo tale mese normalmente ancora con clima estivo -; se ritenga opportuno mantenere la maggiore assegnazione di acqua potabile al predetto comune di Ponza anche per il mese di settembre. (4-03306)

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico dell'isola di Ponza avviene in base ad una convenzione stipulata, con l'armatoria privata, dal Ministero della marina mercantile per conto di questa Amministrazione sanitaria.

La convenzione vigente prevede che i quantitativi da trasportare siano:

24 mila metri cubi mensili nel periodo da giugno ad agosto;

16 mila metri cubi nel mese di settembre;

8 mila metri cubi dalle assegnazioni sopra riportate.

Come si evince dalle assegnazioni sopra riportate, il Ministero della sanità tiene già conto delle diverse esigenze dell'isola nei diversi periodi dell'anno, non escluse quelle derivanti da presenze turistiche nel periodo estivo.

In particolare, circa la prospettata questione della maggiorazione del quinto per i mesi di luglio e di agosto, si fa presente che questa Amministrazione, avvalendosi di un'apposita clausola contrattuale, quando se ne ravvisa la necessità, dispone normalmente che i quantitativi mensili sopra riportati vengano incrementati nella misura suaccennata.

Parimenti è stato disposto, in relazione alle esigenze, per la maggiorazione della erogazione del mese di settembre.

Il Ministro: DAL FALCO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che il signor Francesco Sirica nato a Striano (Napoli) il 6 febbraio 1913 venne licenziato per motivi politici e sindacali - quando la sede INPS in Napoli provvederà alla liquidazione della pensione richiesta dal Sirica a seguito del riconoscimento al diritto della contribuzione assicu-

rativa, a norma della legge del 15 febbraio 1974, n. 36, da parte della speciale commissione presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Sirica, che a seguito del licenziamento emigrò in Francia, attualmente risiede in Garges Les Gonesse, in *place* Emile Zola n. 10. Il predetto ha scritto e riscritto ripetutamente alla sede INPS di Napoli ma, purtroppo, non ha ottenuto mai alcuna risposta. (4-02569)

RISPOSTA. — Il signor Francesco Sirica, nato a Striano il 6 febbraio 1913, ha presentato alla sede provinciale INPS di Salerno, in data 23 febbraio 1973, domanda di pensione di vecchiaia che è stata liquidata in data 5 settembre 1973 con il pagamento delle rate maturate per un importo di lire 253.040.

A seguito della ricostruzione della posizione assicurativa del signor Sirica, operata ai sensi della legge 15 febbraio 1974, n. 36, per il periodo 1° agosto 1955-6 febbraio 1973, la sede INPS di Napoli ha trasferito la relativa contribuzione a quella di Salerno la quale ha provveduto d'ufficio alla ricostruzione della pensione dell'interessato trasmettendo i necessari dati al centro elettronico dell'istituto in data 31 ottobre 1977 per le conseguenti operazioni di riliquidazione.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando l'INADEL vorrà procedere alla riliquidazione del premio di fine servizio spettante all'ex dipendente del comune di Salerno signor Umberto Terini (posizione n. 169005/6 residente in Salerno in via La Francesca).

Il signor Terini, avvalendosi della legge n. 152 del 1968, ha riscattato il servizio prestato dal 30 luglio 1941 al 30 giugno 1946 per il quale fin dal gennaio 1977 ha chiesto le competenze di cui sopra. (4-02919)

RISPOSTA. — In merito alla riliquidazione dell'indennità premio di fine servizio spettante al signor Umberto Marini (e non Terini, come erroneamente indicato nella interrogazione) si forniscono le seguenti notizie: in data 27 marzo 1975 è stata effettuata una prima liquidazione dell'indennità premio di fine servizio per lire 5.044.110. Il 3 maggio 1976 è stata effettuata una

seconda liquidazione della predetta indennità, per lire 2.053.300.

Con determinazione del 23 dicembre 1976, infine, l'INADEL ha accolto la domanda di riscatto del periodo di servizio pregresso prestato dal signor Marini, per cui è in corso la relativa procedura di riliquidazione.

Il Ministro: COSSIGA.

BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato del fatto che:

1) in provincia di Salerno ben 92 uffici sono privi, da anni, del collocatore comunale;

2) il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Salerno è costretto, ogni giorno, a invocare il sacrificio (non dovuto) perché si portino nei comuni, spesso molto lontani, per sostituire i collocatori mancanti;

3) sindaci, organizzazioni sindacali, singoli lavoratori sollecitano, in continuazione, la normalizzazione degli uffici con l'assegnazione, definitiva, del collocatore comunale;

4) il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro non è in condizioni di pregare ancora i propri dipendenti perché continuino a sostituire, qua e là, i 92 collocatori mancanti, in quanto l'ufficio non può loro assicurare, fra l'altro, neanche il rimborso delle spese di viaggio.

Quanto precede è evidente che oggi serve anche a favorire il lavoro nero, l'evasione contributiva, il paternalismo, il clientelismo.

L'interrogante vuole sapere quali saranno le urgenti iniziative per normalizzare la grave situazione. (4-03239)

RISPOSTA. — La grave situazione della provincia di Salerno riflette un più vasto fenomeno di carenza di personale che investe la generalità delle sezioni di collocamento nell'intero territorio nazionale e che è stato determinato dalle seguenti note ragioni: esodo anticipato degli ex combattenti e esodo dei funzionari della carriera direttiva, con conseguente riduzione dei posti previsti dalle piante organiche del personale; nuova produzione legislativa che ha notevolmente aumentato i compiti istituzionali

degli uffici; attuale blocco degli organici e dei concorsi.

Il Ministero del lavoro si trova purtroppo nella impossibilità di fronteggiare il progressivo deterioramento di tale situazione con gli strumenti amministrativi di cui in teoria potrebbe disporre: integrazione di personale negli uffici ove questo sia mancante o insufficiente; integrazioni di fondi per il pagamento di missioni per servizio fuori sede; copertura dei posti vacanti mediante nuove assunzioni per pubblico concorso. Su quest'ultimo punto è da rilevare che l'esiguità dei posti disponibili di collocatore messi a concorso nell'anno 1975 (104 per tutte le regioni, di cui n. 10 unità assegnati alla Campania) è di per sé sufficiente a spiegare l'incongruità dei mezzi di cui in realtà dispone l'Amministrazione per fronteggiare le reali esigenze di personale, tenuto conto che nel frattempo (a tutto il 1° luglio 1976) sono esodati 1206 collocatori.

Ed infatti, nel corso di questi ultimi anni il Ministero del lavoro, in più occasioni, ha avuto modo di rappresentare al Parlamento l'urgente necessità di iniziative legislative intese ad eliminare le disfunzioni riscontrate nell'esplicazione dei compiti di istituto dei vari uffici periferici e loro sezioni di collocamento.

Recentemente, con l'entrata in vigore della normativa stabilita dalla legge n. 285 del 1977 sull'occupazione giovanile ed in applicazione degli articoli 25 e 26 della stessa, è stato predisposto un progetto riguardante l'applicazione dei giovani nei servizi statali dell'impiego.

Il progetto, redatto in base alle attuali esigenze funzionali dei singoli uffici del lavoro esistenti in ogni Regione (uffici regionali, provinciali, zionali, comunali e frazionali), prevede l'utilizzazione straordinaria di 1250 giovani con titolo di studio superiore (laurea o diploma) da destinare allo svolgimento delle più impegnative funzioni nelle sedi regionali, provinciali, zionali, e di altri 4.200 giovani con titolo di studio di scuola media inferiore da destinare alle sezioni di collocamento per svolgere tutti i compiti istituzionali connessi con l'attività collocativa dei lavoratori. Per ottenere una proficua professionalizzazione dei giovani è stata anche prevista l'organizzazione di appositi corsi teorico-pratici.

L'attuazione del progetto potrà costituire, se pur limitato nel tempo, un rimedio efficacissimo per la normalizzazione della

grave situazione venutasi a creare in tutti gli uffici di collocamento del territorio nazionale.

Anche l'approvazione sollecita da parte del Parlamento del disegno di legge relativo al nuovo trattamento economico di missione a favore dei dipendenti statali, attualmente all'esame della I Commissione affari costituzionali del Senato, potrà soddisfare le giuste aspettative del personale nello svolgimento del servizio fuori sede.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno fino ad oggi impedito ai competenti uffici — direzione generale delle pensioni — XIX divisione — di riscontrare le richieste dell'Istituto nazionale della previdenza sociale — sede di Parma — ufficio liquidazione pensioni, n. 14-5068706/MS, formulate in data 5 aprile 1976 e sollecitate il 17 settembre 1976, relative alla pratica di pensione diretta della signora Naires Bernardi vedova Ermes Zilocchi, già dipendente del Ministero della difesa. (4-03790)

RISPOSTA. — La nota dell'INPS — sede di Parma — del 5 aprile 1976, n. 14/5068706/MS, non risulta pervenuta alla competente direzione generale delle pensioni di questo Ministero.

Si fa per altro presente che la direzione provinciale del tesoro di Parma ha concesso alla signora Naires Bernardi la pensione di reversibilità a decorrere dal 5 agosto 1975, quale vedova dell'operaio qualificato Ermes Zilocchi.

Il Ministro dei trasporti: RUFFINI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda prendere in esame tempestivamente e benevolmente la situazione che si è venuta a creare alla redazione del *Corriere Mercantile* di Genova in seguito alla scadenza del contributo speciale assegnato dal Ministero del lavoro ai dipendenti operai e impiegati che vengono a trovarsi senza alcuna risorsa.

Onde garantire la conservazione del lavoro di circa 70 dipendenti, l'interrogante chiede se voglia prorogare di altri sei mesi il trattamento speciale di disoccupazio-

ne in attesa che nel frattempo la cooperativa, che gestisce detto giornale, possa trovare risorse che le permettano di continuare l'attività, fidando sulle prospettive della nuova legge sulla stampa, tendente ad agevolare le cooperative. (4-02884)

RISPOSTA. — Premesso che con decreto interministeriale 4 agosto 1977 è stata dichiarata la condizione di crisi economica delle aziende del settore editoria di informazione quotidiana operanti nel comune di Genova, presupposto indispensabile per la concessione della proroga del trattamento speciale di disoccupazione ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 464/72, si fa presente che il prolungamento del trattamento in parola in favore degli ex dipendenti del *Corriere Mercantile* di Genova è stato concesso con decreto ministeriale 26 ottobre 1977.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

BOZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia vero che la sede provinciale di Roma del Ministero del lavoro sta effettuando una serie di ispezioni nelle cooperative di servizio dei tassisti romani a seguito delle quali le cooperative stesse vengono invitate a convocare le rispettive assemblee allo scopo di decidere il trasferimento della proprietà degli automezzi ai singoli soci con concessioni comunali singole, oppure mantenere la proprietà di fatto dei taxi a carico della cooperativa che verrebbe a gestire mezzi e lavoro, in modo da trasformare la cooperativa di servizio in cooperativa in cui il tassista diventerebbe un lavoratore dipendente.

In caso affermativo, per conoscere i motivi dell'accennato lavoro e, comunque, se si ritenga indispensabile adoperarsi nel senso di consentire, ai tassisti che lo desiderano, di mantenere la propria autonomia di lavoro. (4-03964)

RISPOSTA. — Com'è noto, la vigilanza ordinaria nei confronti delle società cooperative non aderenti alle associazioni nazionali di rappresentanza giuridicamente riconosciute, viene effettuata, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, da questo Ministero che la esercita tramite gli uffici provinciali del lavoro.

Detta vigilanza, obbligatoria per legge, si è concretizzata, nei primi otto mesi del 1977, in circa 650 interventi ispettivi nei confronti di cooperative, appartenenti a settori vari, aventi sede in Roma e provincia e, fra queste, anche nei confronti di 16 cooperative esercenti il servizio di *taxi*.

La particolare situazione di queste ultime società, che nella loro attuale struttura non sono esattamente inquadrabili né nel settore delle cooperative di servizi né in quello delle cooperative di lavoro, è stata sottoposta al parere del comitato centrale per le cooperative e, successivamente, nell'attesa che il problema emerso in sede ispettiva possa trovare la soluzione più idonea sia sotto l'aspetto giuridico sia sotto quello dei legittimi interessi dei soci, si è ritenuto di invitare le cooperative appartenenti al settore in questione ad esaminare la possibilità di adottare tutti quei provvedimenti idonei a dare una struttura ben determinata alla loro attività.

A tal fine sono stati presi anche opportuni contatti, tuttora in corso, con il comune di Roma, affinché alle cooperative in questione, anche con eventuali modifiche al regolamento, sia consentito, in piena libertà, di esplicitare la propria attività o dandosi la struttura di cooperativa di servizio o quella di cooperative di lavoro.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

BROCCOLI E BELLOCCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Caserta in data 2 febbraio, 11 febbraio e 2 marzo 1977 ha convocato riunioni congiunte con l'IVEST-Sud di Capua e la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL per esaminare i tempi di attuazione degli impegni produttivi ed occupazionali della azienda, incontri andati deserti per l'assenza dell'IVEST-Sud — quali iniziative e provvedimenti intendano adottare al fine di determinare la partecipazione dell'azienda all'incontro richiesto dalle locali organizzazioni sindacali. (4-02454)

RISPOSTA. — La società IVEST-Sud, con stabilimento in Capua per la produzione di vernici, smalti colorati, non ha effettivamente aderito agli inviti rivoltile nel feb-

braio-marzo 1977 dall'ufficio provinciale di Caserta per procedere con i rappresentanti della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, ad un esame dei programmi occupazionali dell'azienda.

Da notizie assunte dal predetto ufficio è risultato che i piani di sviluppo dell'attività produttiva e, conseguentemente, di un consistente aumento della forza lavoro sono subordinati ad una maggiore fornitura di energia elettrica da parte dell'ENEL ed all'acquisizione di commesse soprattutto nei paesi del bacino mediterraneo.

Tuttavia la società in questione, la cui produzione viene prevalentemente immagazzinata in attesa delle anzidette commesse, ha assunto, nel periodo settembre-ottobre 1977, alcune unità portando l'organico da 8 a 14 lavoratori tra impiegati, tecnici ed operai.

Si fa presente, inoltre, che le organizzazioni sindacali non hanno fatto pervenire ulteriori sollecitazioni per un incontro con i responsabili della ditta alla quale, nel dicembre 1973, è stato concesso un contributo sugli interessi per un finanziamento IMI di 350 milioni di lire.

Si assicura infine che i competenti uffici del Ministero del lavoro continueranno a seguire l'evolversi della situazione ai fini di ogni eventuale, utile iniziativa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ANSELMI.

CALAMINICI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione INPS n. 08 613127 (01605), del signor Raffaele Barrucco nato a San Martino in Pensilis (Campobasso) il 13 luglio 1916, abitante e residente a Villar Perosa (Torino), via Isonzo n. 11, ormai da oltre un anno in riposo. (4-03562)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di vecchiaia, inoltrata dal signor Raffaele Barrucco in data 31 luglio 1976 è attualmente in fase di istruttoria in attesa della unificazione delle due posizioni assicurative al medesimo intestate: risulta, infatti, che in favore dell'interessato esistono versamenti contributivi anche presso la sede provinciale di Campobasso per l'attività lavorativa svolta in qualità di agricoltore e di addetto a cantieri di lavoro nel comune di San Martino in Pensilis. Ai fini del com-

pletamento della predetta fase istruttoria è stata inoltre richiesta all'assicurazione la prescritta documentazione relativa al corso di studi frequentato dalla figlia.

Ciò premesso, si assicura che la competente sede INPS di Torino, oltre a svolgere ogni possibile intervento diretto ad accelerare il corso degli adempimenti di natura istruttoria, provvederà a definire con sollecitudine la domanda di pensione in argomento non appena sarà in possesso degli anzidetti elementi.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

CAPPELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere:

a) la dinamica dei violenti scontri ed incidenti avvenuti a Bologna il 1° ottobre 1977, che ad una settimana di distanza dal convegno sulla repressione, hanno di nuovo investito la città;

b) se corrisponda al vero che nessun fermo e nessun arresto è stato effettuato in seguito agli incidenti, che, fra l'altro, hanno provocato gravi danni materiali;

c) se sia informato che le forze dell'ordine (polizia e carabinieri) che hanno dovuto fronteggiare alcune migliaia di dimostranti, erano veramente esigue, stante la carenza di uomini disponibili. (4-03498)

RISPOSTA. — Il giorno successivo alla uccisione del giovane estremista Walter Rossi, avvenuta in Roma il 30 settembre 1977, ha avuto luogo, a Bologna, una manifestazione di protesta, indetta dal movimento di estrema sinistra « Lotta continua ».

Verso le ore 17, circa quattromila dimostranti, radunatisi nella zona universitaria, formavano un corteo il quale, anziché percorrere, come di consueto, le strade del centro storico, si dirigeva verso il periferico quartiere Murri dove, ai primi accenni di azioni violente, veniva sciolto da un deciso intervento delle forze dell'ordine.

Nella circostanza, alcuni gruppi di estremisti perpetravano atti di teppismo, lanciando sassi contro vetrine di pubblici esercizi, danneggiando autovetture in sosta e provocando un principio d'incendio in un bar ritenuto abituale luogo di convegno di aderenti al Movimento sociale italiano.

Tali azioni criminose vennero compiute con spostamenti rapidi ed improvvisi, da elementi che sfuggirono al contatto con

le forze dell'ordine, le quali, pertanto, si trovarono nella impossibilità di eseguire fermi o arresti. Sono, comunque, in corso rigorose indagini per identificare i responsabili degli episodi di violenza.

Si precisa, infine, che il contingente di forza pubblica, impegnato nei servizi di vigilanza, era adeguato alle esigenze inerenti allo svolgimento della manifestazione.

Il Ministro: COSSIGA.

COLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quale intervento intenda spiegare verso gli organi responsabili della seconda rete televisiva, al fine di far eliminare l'inspiegabile ritardo con cui solitamente viene trasmessa la rubrica di vita e cultura ebraica che va in onda ogni quindici giorni e che ormai subisce spostamenti anche di 40-45 minuti rispetto all'orario fissato dall'ufficio programmi della RAI-TV e pubblicato in tutti i giornali.

Tale rubrica è seguita da gran parte della numerosa ed operosa comunità ebraica del nostro paese e rappresenta per essa l'unica reale fonte di notizie e di opinioni che impegna l'intellettualità e la spiritualità della comunità stessa.

L'infelice collocazione oraria della rubrica, in onda quasi sempre a tardissima sera ed i causali ritardi, certamente non imputabili al protrarsi di qualche precedente trasmissione dal momento che il più delle volte la rubrica medesima è preceduta da altre proiezioni non programmate, creano un acceso malcontento nella numerosa schiera dei teleabbonati interessati.

(4-02861)

RISPOSTA. — La concessionaria Rai, alla quale sono stati chiesti chiarimenti in ordine allo spostamento della rubrica di cultura e vita ebraica dalle fasce pomeridiane a quelle di terza serata, ha comunicato che il cambiamento di orario è stato effettuato allo scopo di favorire quelle categorie di lavoratori che non avrebbero potuto porsi in ascolto nelle ore pomeridiane.

In tale occasione è sembrato anche opportuno, allo scopo di consentire ai curatori della rubrica un discorso culturale più ampio e circostanziato, variare sia la frequenza che la durata della trasmissione, passandola da quindici minuti settimanali a mezz'ora ogni quindici giorni.

Ad ogni modo, sembra opportuno ricordare che la materia dei controlli della programmazione, risulta disciplinata dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, la quale, come è noto, ha conferito alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi i relativi poteri, che, pertanto sono stati sottratti alla sfera di competenza dell'autorità governativa.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se il Governo sia informato delle notizie secondo cui il servizio meteorologico dell'aeronautica, circa quarant'otto ore prima del verificarsi della tromba d'aria che ha investito il litorale toscano, abbia avvertito — del previsto e temuto evento — il servizio di protezione civile del Ministero dell'interno senza che da quest'ultimo ufficio sia stato diramato alcun segnale di allarme per le popolazioni della fascia toscana del litorale terreno;

2) se simile mancato preavviso abbia concorso ad incrementare i danni materiali cui si devono purtroppo aggiungere perdite, anche, di vite umane;

3) altresì, quale sia il sistema di difesa del nostro paese da simili eventi atmosferici (in media quindici ogni anno) che in altri Stati vengono non solo previsti con puntualità ma seguiti nel loro percorso onde limitare i danni mediante precise indicazioni alla popolazione. (4-03249)

RISPOSTA. — L'avviso emesso dal servizio meteorologico dell'aeronautica, non conteneva elementi tali da costituire un valido presupposto per la diffusione di particolari allarmi alle popolazioni del litorale toscano che, come è noto, negli ultimi giorni dell'agosto 1977 è stato devastato da una tromba d'aria. L'avviso in questione recava, infatti, una generica previsione di una intensificazione di piogge e temporali che avrebbero investito una vasta zona del territorio nazionale e cioè le regioni settentrionali e centrali, senza, per altro, alcuno specifico riferimento a possibili eventi calamitosi o a tromba d'aria che, come è noto, si formano improvvisamente e non sono paragonabili ad altri gravi eventi atmosferici, prevedibili attraverso l'avvistamento da parte dei satelliti artificiali.

Si precisa, infine, che, come del resto avviene in tutti i casi analoghi, il comunicato dell'aeronautica è stato tenuto presente dai servizi tecnici della protezione civile per fini organizzativi interni, allo scopo cioè di predisporre gli interventi di soccorso, che, in effetti, anche nella circostanza di cui trattasi, sono stati pronti ed adeguati.

Il Ministro: COSSIGA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se:

1) sia a conoscenza della protesta dei cittadini del rione Regio Parco di Torino per la chiusura dell'ufficio postale n. 32 di piazza Mercato, che ha creato non pochi disagi, in quanto l'ufficio serviva anche i cittadini di Barca e Bertolla ed ora c'è soltanto l'ufficio di Via Porpora a disposizione di 28 mila abitanti;

2) infine, in attesa della riapertura degli uffici postali, intenda suggerire alla direzione delle poste di Torino di utilizzare i locali del quartiere di via San Benigno che sono a disposizione dei cittadini, almeno per il pagamento delle pensioni.

(4-02345)

RISPOSTA. — La temporanea chiusura dell'ufficio postelegrafonico succursale n. 32 di Torino è stata disposta per dotare quei locali di misure antirapina ad alto livello di sicurezza; i relativi lavori, comunque, vengono eseguiti con sollecitudine per consentire la riapertura al pubblico dell'ufficio stesso entro le prossime settimane.

Intanto va tenuto presente che, allo scopo di ridurre al minimo il disagio della utenza, si è provveduto a trasferire alcuni servizi a danaro, come quello del pagamento delle pensioni, ad uffici vicini. Detti servizi, infatti, sono stati affidati, in un primo momento alla succursale n. 71 e dal 17 ottobre 1977, alla succursale n. 58, che dista dal 32 circa 500 metri.

Per quanto riguarda infine l'utilizzazione dei locali siti in via San Benigno — sia pure limitatamente al pagamento delle pensioni — va precisato che non è stato possibile addivenire a tale soluzione, trattandosi di locali sforniti dei necessari requisiti di sicurezza.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere, di fronte al fatto che a Valle Mosso (Vercelli) il nuovo edificio della caserma dei carabinieri continua da circa 3 anni a fare bella mostra di se, in tutta la sua incompletezza, nella piazza centrale del paese, se:

1) risponda a verità che ben difficilmente tale edificio potrà essere ultimato entro la fine di quest'anno per l'impossibilità da parte del Ministero dell'interno di finanziare l'ultimazione dell'opera;

2) inoltre, la richiesta di finanziamento per l'ultimazione della caserma (una settantina di milioni) abbia qualche possibilità di essere accettata dal Ministero dei lavori pubblici;

3) infine, il Governo ritenga opportuno far sapere all'amministrazione comunale di Valle Mosso che è giunta l'ora di non tirare più in lungo la questione decidendosi a prendere il toro per le corna ed a trovare i fondi per ultimare l'edificio, essendo impensabile che la popolazione locale possa accettare ancora per molto, senza protestare, una situazione che danneggia notevolmente gli abitanti di Valle Mosso, Strona, Mezzana, che per una qualsiasi pratica amministrativa debbono recarsi a Cossato. (4-02873)

RISPOSTA. — Nel richiamare e confermare quanto già comunicato all'interrogante il 9 marzo 1977, in risposta all'interrogazione n. 4-00582, si soggiunge che questo Ministero, in data 23 giugno 1977, ha disposto la concessione di un contributo di lire 50 milioni, a favore del comune di Valle Mosso, per il finanziamento della spesa relativa al completamento della caserma dei carabinieri.

Si fa presente, inoltre, che è stato vivamente interessato il Ministero dei lavori pubblici, che aveva disposto la precedente sovvenzione ai sensi della legge 12 febbraio 1969, n. 7, per l'erogazione di una integrazione finanziaria, onde poter risolvere definitivamente il problema.

Il Ministro dell'interno: Cossiga.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se:

1) sia a conoscenza che l'edificio viaggiatori della stazione delle ferrovie dello Stato di Ivrea (Torino), inaugurata 91 anni fa è brutto, modesto e trascurato oltre ad essere antiestetico, senza alcun pregio archi-

tettonico, non rappresentando quindi un bel biglietto da visita per chi arriva nella città centro dell'Eporediese col treno;

2) ritenga di premere sull'ufficio lavori del compartimento di Torino delle ferrovie dello Stato, affinché effettui, oltre agli attuali lavori di costruzione di una pensilina sul marciapiede fra il secondo e il terzo binario, almeno i necessari lavori che rendano meno indecorosa la stazione, che ne migliorino l'aspetto e per non obbligare i viaggiatori a tenere l'ombrello aperto anche all'interno dei locali della stazione medesima, quando piove. (4-03797)

RISPOSTA. — Il fabbricato viaggiatori della stazione ferroviaria di Ivrea fu effettivamente costruito nel periodo di impianto della linea Ivrea-Aosta (1886) secondo le concezioni strutturali ed architettoniche allora in uso.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato ha effettuato interventi di manutenzione per garantire la buona agibilità del fabbricato e recentemente ha provveduto anche a migliorare la funzionalità degli impianti accessori di stazione.

L'Azienda medesima ha in corso un programma per il riclassamento di tutti i fabbricati ferroviari vetusti fra i quali è incluso anche il fabbricato viaggiatori di Ivrea. Ovviamente i relativi interventi vengono attuati, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, e quindi secondo un ordine di priorità che tiene conto delle esigenze dell'intera rete.

Il Ministro: RUFFINI.

CRESCO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che sull'Altopiano di Asiago, teatro delle sanguinose battaglie avvenute durante la prima guerra mondiale, a causa della povertà della zona e della scarsità dei posti di lavoro, molti abitanti di questo si erano e si sono dati al mestiere dei recuperanti, cioè di raccoglitori di residuati bellici, al fine di vendere il metallo e trovare così col modesto ricavato un mezzo di sostentamento; che per ciò data la presenza di moltissimi ordigni inesplosi dal dopoguerra ad oggi, parecchi sono stati coloro che sono morti o che hanno subito gravi mutilazioni, nell'intento di recuperare tali residuati; che in particolare durante questi ultimi anni la storia dell'altopiano di

Asiago è stata segnata dai seguenti gravi fatti:

nel febbraio del 1974, quando sempre ad Asiago morivano 7 persone, nel tentativo di recuperare del materiale bellico;

nell'ottobre del 1976, quando ad Asiago morì dilaniato da un proiettile 120, nel tentativo di disinnescarlo, un uomo di 46 anni;

la settimana scorsa a Foza (Vicenza), ove due fratelli sono stati dilaniati da una bomba.

L'interrogante — considerato che in virtù della bellezza di questi luoghi, l'altopiano di Asiago è diventato una delle più quotate stazioni turistiche e che esistono molteplici pressioni nei confronti delle amministrazioni comunali, da parte dell'Amministrazione militare, intese ad ottenere il permesso di ripristino su queste montagne delle esercitazioni di tiro a proietto — chiede di conoscere:

1) quali misure intenda prendere il Governo, ed i ministri interrogati per la definitiva bonifica dei residuati bellici, dell'altopiano di Asiago, così durante provato dagli eventi sopradescritti;

2) se intenda appoggiare le sopraccitate pressioni dell'Amministrazione militare, considerato che la ripresa delle esercitazioni di tiro a proietto debiliterebbe gravemente l'attuale economia turistica della zona, provocando inoltre gravissimi danni al ricco patrimonio ecologico esistente e che più volte i comuni dell'altipiano si sono pronunciati negativamente in proposito;

3) quali provvedimenti intenda attuare a favore delle famiglie colpite da tali luttuosi eventi, ed in particolare a favore dei familiari dei due fratelli dilaniati dall'esplosione di un proiettile, residuo bellico, nel comune di Foza. (4-02922)

RISPOSTA. — Nella zona dell'altopiano di Asiago, l'esistenza tuttora cospicua di ordigni e residuati bellici interrati dalla prima guerra mondiale e l'attività, purtroppo intensa nella zona, di ricercatori privati, organizzati e dotati di strumenti appositi, i quali, anziché segnalare alle autorità competenti il rinvenimento di ordigni, li occultano per una loro successiva utilizzazione come rottami, sono causa del ripetersi dei luttuosi incidenti riportati dall'interrogante.

La bonifica integrale della zona è tecnicamente ed economicamente irrealizzabile, data l'estensione del territorio, le sue ca-

ratteristiche oroidrografiche, la presenza di vaste zone impervie e l'esistenza di molte opere militari in stato di fatiscenza. A ciò si aggiungano le difficoltà derivanti dalle scarse disponibilità, da parte degli organi preposti alla bonifica, di personale tecnico specializzato e di attrezzature idonee.

In tale situazione sarebbe anzitutto necessaria, da parte delle autorità locali, una efficace azione di propaganda mediante frequente affissione di appositi manifesti allo scopo di frenare lo stimolo alla raccolta degli ordigni da parte di ricercatori privati. I cittadini, con senso di responsabilità e di collaborazione, potrebbero facilitare — segnalando tempestivamente gli ordigni reperiti — l'immediato intervento degli organi competenti per la bonifica.

Non si può escludere che in futuro la zona venga ancora utilizzata per esercitazioni militari di tiro a proietto, data la scarsa disponibilità di aree e poligoni addestrativi in tutto l'ambito nazionale: si assicura comunque che, per tali esercitazioni, la bonifica dei proietti eventualmente inesplosi si è sempre svolta in modo totale.

Premesso che attualmente la ricerca di aree idonee per l'effettuazione di esercitazioni costituisce problema da risolvere nell'ambito dei comitati misti paritetici istituiti dalla recente legge sulle servitù militari, si rassicura che l'eventuale individuazione di aree addestrative sull'altopiano di Asiago sarà effettuata in stretto accordo con le amministrazioni locali e senza incidere sulle attività turistiche della zona. L'Amministrazione provvederà altresì al puntuale risarcimento di ogni danno causato a privati o a comuni in conseguenza di attività addestrative.

Circa poi la eventualità di iniziative a favore delle famiglie colpite dagli eventi, spiace dover comunicare che la normativa vigente non prevede che l'amministrazione militare possa attuare provvedimenti economici a favore delle famiglie di personale non dipendente dall'amministrazione stessa, specie se tali eventi siano conseguenti a fatti del tutto estranei all'attività delle forze armate.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

DANESI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se ritengano opportuna una regolamentazione più articolata in materia di

produzione e commercio di cosmetici. Poiché molti di tali prodotti oggi vengono venduti anche nelle farmacie, accade, non di rado, che il consumatore attribuisca al cosmetico proprietà curative.

Anche in connessione con quanto sopra e a tutela del consumatore si ritiene opportuna una regolamentazione che imponga di inserire nelle confezioni una dicitura chiarificatrice sulla natura e funzione del prodotto e, se possibile, sulla sua composizione.

Ciò al fine di evitare, non solo l'accenato grave inconveniente, ma anche l'eventuale uso improprio del prodotto. (4-03724)

RISPOSTA. — Il problema concernente la produzione ed il commercio dei cosmetici è stato già affrontato da parte di questo Ministero, che, ha ravvisato la necessità dell'adozione di una normativa specifica.

In tal senso, anche al fine di aderire alle direttive comunitarie in materia, è stato predisposto il relativo disegno di legge, che in data 12 novembre 1977 è stato inviato alla Presidenza del Consiglio per l'esame del Consiglio dei ministri, previa la definitiva adesione dei dicasteri interessati.

Il Ministro della sanità: DAL FALCO.

FACCHINI, GRAMEGNA, TAMBURINI e BERNINI. — *Ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione creatasi allo stabilimento SIR-Rumianca di Avenza (Massa-Carrara) dove è stata proclamata, da una settimana, l'assemblea permanente per il licenziamento di 14 lavoratori e la minaccia di chiusura della fabbrica; e per conoscere i provvedimenti che si intenda prendere per una soluzione positiva della vertenza di revoca dei licenziamenti e di salvaguardia del posto di lavoro. (4-03421)

RISPOSTA. — Premesso che la segnalata situazione verificatasi presso lo stabilimento SIR-Rumianca di Avenza (Massa-Carrara) è stata determinata dalle divergenze insorte tra la predetta società ed il comune di Carrara sulla realizzazione di un impianto per l'infustamento di acrinitrile e acetoneitrile, si informa l'interrogante che la relativa vertenza è stata composta con la

firma di un accordo col quale l'azienda si è impegnata a presentare una documentazione integrativa all'amministrazione comunale che, a sua volta, si è impegnata a rilasciare la licenza di agibilità del predetto impianto.

Con l'accordo anzidetto si è convenuta altresì la revoca dei 14 licenziamenti, nonché il ritiro delle azioni giudiziarie e giurisdizionali promesse dalla società Rumianca.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ASELMI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che a tutt'oggi abbiano impedito il trasferimento dei contributi previdenziali all'INPS in relazione alla legge n. 332 del 1958 a favore del signor Ettore Leoni nato il 24 settembre 1929 a Villaguardia e residente a Lurate Caccivio (Como) in via Montebello 8.

Ciò per i contributi relativi all'attività svolta nella polizia ausiliaria presso la questura di Como per il periodo 19 settembre 1945-31 dicembre 1946.

Tali contributi sono indispensabili al signor Ettore Leoni per poter godere dall'INPS di Como la pensione di anzianità di cui è in attesa di liquidazione cosa che avverrà non appena trasferiti i predetti contributi. (4-02174)

RISPOSTA. — In ordine al servizio prestato dal signor Ettore Leoni, in qualità di ausiliario di polizia dal 19 settembre 1945 al 31 dicembre 1946 — di cui l'interessato ha chiesto il riconoscimento ai fini della costituzione della posizione assicurativa INPS — questo Ministero, non essendo in possesso dei necessari elementi di valutazione, ha disposto accertamenti presso la prefettura di Como, città indicata dal Leoni stesso quale sede di servizio.

Conclusi con esito positivo detti accertamenti, è stato inviato all'INPS il prescritto modello contenente la indicazione dei contributi base e dei contributi integrativi, unitamente alla richiesta di comunicare il benessere alla liquidazione della somma.

Il citato benessere è pervenuto recentemente. Di conseguenza, è stato immediatamente disposto il versamento dei contributi a favore dell'Istituto medesimo con mandato che è stato poi inviato alla Corte dei conti,

tramite la Ragioneria generale dello Stato, per gli adempimenti di competenza.

Nel contempo, il Leoni è stato invitato a rivolgersi alla sede INPS di Como per chiedere l'accreditamento dei contribuiti.

Il Ministro: COSSIGA.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — atteso che i dirigenti della direzione provinciale di Como hanno reso noto che non possono garantire la normale distribuzione del recapito posta nella frazione di Camnago Volta (luogo natio di Alessandro Volta di cui ricorre il 150° anniversario della morte) per la mancanza di portalettere, vuoti di servizio che si protraggono anche per 5-6 giorni come ha denunciato il consiglio di quartiere di Camnago Volta in città di Como — in che modo e mediante quali provvedimenti il ministro delle poste intenda modificare tale vacanza di personale idoneo ed eventualmente se si reputi utile l'assegnazione di un maggior numero di sostituti liberi o di portalettere in organico, ai fini di evitare i disagi da tempo lamentati dai cittadini, dalle aziende industriali, artigianali e commerciali della popolosa frazione di Camnago Volta. (4-02653)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la situazione di disagio nel servizio di recapito presso l'ufficio di Camnago Volta si è verificata soltanto nel periodo compreso tra il 4 ed il 14 marzo 1977.

Dopo tale data infatti, nei casi di assenza del portalettere, il servizio è stato sempre garantito da agenti straordinari e sostituti portalettere distaccati da altre località.

In tale situazione, da considerarsi del tutto normale, non si ritiene opportuno procedere all'adozione delle ulteriori misure suggerite nell'atto parlamentare cui si risponde.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che un nuovo ufficio postale è stato sistemato a cura della amministrazione del comune di Senna Comasco (Como) e che la stessa amministrazione comunale ha attuato tutte le condizioni e le

istruzioni per le attrezzature e le strutture richieste dalla direzione delle poste — quali siano gli ostacoli che impediscono la sua apertura e cosa si intenda sviluppare per l'inizio del servizio che è fortemente necessario a questo laborioso centro della provincia di Como. (4-03037)

RISPOSTA. — Completati gli adempimenti di rito, l'ufficio postelegrafico di Senna Comasco è stato attivato in data 16 agosto 1977.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, premesso che da parte di tutti gli organi locali della città di Como si sono concretizzate le condizioni per l'apertura dell'ufficio postale del popoloso e popolare quartiere di Sagnino, nella medesima città;

a) a che punto sia la pratica e quando sia prevista la sua apertura dato che questo sportello è atteso da anni e che il passare del tempo rende sempre più necessario;

b) inoltre, se sia vero che, anche se con motivi ingiustificati, la pratica è bloccata al compartimento del Ministero delle poste di Milano e quali siano le giustificazioni addotte dai dirigenti per tale comportamento che porta nocimento all'iter di diritto di una pratica che deve invece trovare una risultanza positiva. (4-03038)

RISPOSTA. La pratica relativa alla apertura dell'ufficio postale di Sagnino è in avanzata fase di trattazione; tuttavia per il suo completamento sono ancora da espletare alcuni adempimenti laboriosi e complessi che richiedono necessariamente tempi non brevi.

Va in proposito segnalato che la limitata disponibilità di mezzi finanziari impone di procedere alla istituzione di nuovi uffici secondo obiettivi criteri di priorità, riconducibili a coefficienti numerici relativi alla entità demografica della zona da servire, alla quantità degli utenti titolari di pensione, alla distanza dall'ufficio viciniore, all'intervento del comune nelle spese per la fornitura del locale, dell'arredamento, ecc.

Tale criterio, fissati da apposito decreto ministeriale, sono stati attentamente valutati dal comitato tecnico-amministrativo, costi-

tuito presso la direzione compartimentale postelegrafonica per la Lombardia, il quale ebbe pronunciarsi favorevolmente in merito alla istituzione in parola assegnando ad esso il quindicesimo posto nella graduatoria speciale delle priorità di cui al menzionato decreto ministeriale.

Considerato, però, che attualmente non è stato ancora possibile attivare per impedimenti vari di ordine obiettivo taluni uffici per i quali era stata già disposta l'istituzione nonché alcuni inclusi nel contingente del 1977, ne consegue che è da escludere, almeno per il 1977, la possibilità di istituire un ufficio postelegrafico a Sagnino.

Si assicura, comunque, che non si mancherà di seguire attentamente l'ulteriore corso della pratica.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali in data 25 maggio 1977 non era ancora avvenuta l'erogazione della pensione spettante ai familiari della guardia di pubblica sicurezza Claudio Graziosi e dell'allievo sottufficiale di pubblica sicurezza Settimio Passamonti deceduti durante l'adempimento del servizio.

Gli interroganti, in considerazione del valore morale delle provvidenze stabilite dal Parlamento a favore dei superstiti delle vittime del dovere, chiedono la sollecita elargizione di quanto dovuto dallo Stato.

(4-02740)

RISPOSTA. — Il 15 settembre 1977 sono stati trasmessi alla Ragioneria generale dello Stato, per il successivo inoltramento alla Corte dei conti, i decreti ministeriali con cui è stata disposta l'erogazione della speciale elargizione di lire 50 milioni, prevista dall'articolo 2 della legge 28 novembre 1975, n. 624, a favore dei familiari delle vittime del dovere Claudio Graziosi e Settimio Passamonti.

Per quanto concerne la liquidazione delle pensioni privilegiate, il fondo di assistenza per il personale della pubblica sicurezza ha anticipato alla signora Silvana Perrone vedova Graziosi, nelle more della definizione della relativa pratica, la somma di 2 milioni di lire. In data 1° ottobre 1977, completata la acquisizione di tutta la documentazione prescritta, è stato emanato il

decreto ministeriale che concede alla vedova medesima lo speciale trattamento di pensione privilegiata, ai sensi della legge 27 ottobre 1973, n. 629. Il provvedimento è stato quindi trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Alla signora Carmela Pavone, madre del Passamonti, è stata concessa la pensione privilegiata con decreto ministeriale in data 11 agosto 1977, inviato alla direzione provinciale del Tesoro di Teramo per il pagamento.

Il Ministro: COSSIGA.

FLAMIGNI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CARMENO, FANTACI E TORRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi per cui gli uffici del Ministero del tesoro non abbiano ancora provveduto al computo degli arretrati e alla riliquidazione e aggiornamento della pensione per il personale in congedo del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, interessato ai benefici della legge 10 ottobre 1974, n. 496;

cosa intenda fare per ovviare al ritardo che perdura da tempo e arreca disagi materiali e morali agli interessati. (4-03276)

RISPOSTA. — Occorre premettere che la legge 10 ottobre 1974, n. 496, cui fa riferimento l'interrogante, riguarda la ricostruzione della carriera per alcune categorie di personale in servizio nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e, pertanto, non è pertinente a quanto viene richiesto con la interrogazione.

In favore di militari appartenenti a detto Corpo particolari miglioramenti economici, relativi anche al trattamento di quiescenza, sono stati, invece, previsti dalla legge 27 maggio 1977, n. 284, concernente lo adeguamento e il riordinamento di indennità di tutte le forze di polizia ed al personale civile degli istituti penitenziari.

Pertanto, per il caso che l'interrogante abbia inteso sollecitare l'applicazione di detti benefici, si fa presente che questa Amministrazione non ha mancato di impartire le occorrenti disposizioni alle dipendenti direzioni provinciali del Tesoro, competenti alla erogazione dei miglioramenti medesimi.

Detti uffici, che hanno già provveduto a liquidare in novembre, ai titolari di pensioni aventi diritto ai benefici in questione,

le competenze arretrate, saranno in grado di corrispondere, a partire dal dicembre 1977, anche la rata di pensione, debitamente aggiornata.

Il sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alle richieste del consiglio di quartiere di Valverde e Villamarina (Cesenatico) (Forlì) intese a garantire piena efficienza al servizio delle poste e telecomunicazioni nella zona che conta 152 alberghi e 4.500 appartamenti, con una ricettività di 150 mila persone ed una popolazione locale di 3.800 abitanti.

Per sapere se ritenga di prendere in considerazione le proposte del consiglio di quartiere per la funzionalità di un ufficio locale. (4-03539)

RISPOSTA. — La richiesta concernente la istituzione di un ufficio postelegrafonico nella località di cui trattasi è stata sottoposta all'esame del comitato tecnico-amministrativo, operante nell'ambito del compartimento postelegrafonico Emilia-Romagna, per il previsto parere. Detto comitato si è espresso sfavorevolmente, motivando tale parere con la possibilità che gli abitanti di Valverde hanno di servirsi agevolmente dei limitrofi uffici di Cesenatico succursale 1 e Galteo Mare. È stato altresì considerato che, per il periodo estivo, le particolari esigenze della zona, connesse con la stagione balneare, vengono soddisfatte mediante l'apertura di un'agenzia temporanea.

Si fa comunque presente, che questa Amministrazione non mancherà di tenere in evidenza la richiesta di cui trattasi al fine di riprendere in esame la pratica qualora emergessero nuovi e più consistenti elementi di giudizio, tali da giustificare l'adozione dell'invocato provvedimento.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

FORNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si sia ancora provveduto all'apertura di un ufficio postale a Como, nel quartiere Sagnino, nonostante la richiesta sia stata presentata da tempo ed il comune di Como abbia messo a disposizione locali idonei.

Consta che la pratica sia bloccata da molto tempo a Milano, presso la direzione compartimentale, senza serie motivazioni.

L'interrogante fa presente che il quartiere di Sagnino, formato in gran parte da case costruite con i piani per l'edilizia popolare, ospita prevalentemente famiglie di lavoratori con la presenza anche di numerosi pensionati, per cui l'ufficio postale è indispensabile.

Dopo gli interventi del comune di Como che ha dotato il quartiere di asilo-nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media, attrezzature sportive, (piscina, campo di calcio, ecc.) l'unico servizio che manca è quello postale.

L'interrogante chiede che si provveda con urgenza per andare incontro alla popolazione che rivendica un servizio indispensabile. (4-03041)

RISPOSTA. — La pratica relativa alla apertura dell'ufficio postale di Sagnino è in avanzata fase di trattazione; tuttavia per il suo completamento sono ancora da espletare alcuni adempimenti laboriosi e complessi che richiedono necessariamente tempi non brevi.

Va in proposito segnalato che la limitata disponibilità di mezzi finanziari impone di procedere alla istituzione di nuovi uffici secondo obiettivi criteri di priorità, riconducibili a coefficienti numerici relativi all'entità demografica della zona da servire, alla quantità degli utenti titolari di pensione, alla distanza dall'ufficio viciniore, all'intervento del comune nelle spese per la fornitura del locale, dell'arredamento, ecc. Tali criteri, fissati da apposito decreto ministeriale, sono stati attentamente valutati dal comitato tecnico-amministrativo, costituito presso la direzione compartimentale postelegrafonica per la Lombardia, il quale ebbe a pronunciarsi favorevolmente in merito alla istituzione in parola assegnando ad esso il quindicesimo posto nella graduatoria speciale delle priorità di cui al menzionato decreto ministeriale.

Considerato, però, che attualmente non è stato ancora possibile attivare, per impedimenti vari di ordine obiettivo, taluni uffici per i quali era stata già disposta l'istituzione nonché alcuni inclusi nel contingente del 1977, ne consegue che è da escludere, almeno per il corrente anno, la possibilità di istituire un ufficio postelegrafonico a Sagnino.

Si assicura, comunque, che non si mancherà di seguire attentamente l'ulteriore corso della pratica.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

FRANCHI E SANTAGATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se:

1) sia a conoscenza del dissesto in cui si trova il reparto spese danni di guerra e beni italiani in Jugoslavia, con sede in via Benaglia, della ragioneria provinciale del tesoro di Roma a causa della quasi incredibile mancanza di personale che si protrae da tempo per cui il lavoro arretrato ha assunto dimensioni impressionanti;

2) sia a conoscenza del fatto che il reparto è stato in grado di evadere, solo con la fine di settembre del 1977, gli elenchi degli ordinativi di pagamento afferenti al 1976, trasmessi dalle intendenze di finanza di Roma e che è umanamente impossibile pretendere che i pochi impiegati ancora presenti al reparto, malgrado ogni loro applicazione ed impegno, possano provvedere alla evasione di cumuli di ordinativi accatastatisi in questi nove mesi dell'esercizio finanziario 1977;

3) ritenga di dover intervenire con immediata urgenza non solo per completare l'organico del reparto ma anche per potenziarlo ed assegnando ad esso, anche temporaneamente, altro personale, in modo da attuare nel più breve tempo possibile lo smaltimento del lavoro in sofferenza, tenendo presente che gli ordinativi di pagamento si riferiscono alle pratiche di tutti i danni di guerra avvenuti sul territorio italiano ed a quelle dei beni abbandonati dai connazionali della Venezia Giulia e della Dalmazia nelle terre cedute alla Jugoslavia;

4) ritenga politicamente opportuno, attese anche di oltre diciotto mesi dopo la liquidazione per emettere i mandati di pagamento di pratiche iniziate circa 30 anni orsono, mentre ogni mese che passa il Governo, consegnando agli interessati quello stesso numerario già deliberato due o tre anni fa e che oggi ha un ben diverso potere di acquisto dato il deprezzamento della lira, consegue un indebito lucro e quando i connazionali della Venezia Giulia e della Dalmazia ben sanno che il Governo italiano, dal quale ancora attendono i pagamenti, con quegli stessi beni abbandonati, ma ben diversamente valutati,

ha provveduto - circa 20 anni or sono - a liquidare allo Stato jugoslavo i danni di guerra commessi in quei territori dalle truppe italiane. (4-03519)

RISPOSTA. — Deve in primo luogo darsi atto che la situazione rilevata dall'interrogante presso la ragioneria provinciale di Roma, anche se non presenta più le gravi carenze segnalate, è contrassegnata effettivamente da difficoltà operative connesse alla carenza di personale.

L'impossibilità di far fronte al lavoro corrente ha determinato infatti un carico di pratiche arretrate costituito da 504 fascicoli riguardanti beni abbandonati in Jugoslavia e da 117 provvedimenti relativi a danni di guerra, pervenuti all'ufficio di che trattasi dal mese di febbraio 1977 ad oggi.

Tuttavia, si ritiene opportuno evidenziare che il servizio della ragioneria, in ordine alle pratiche in questione, non si estrinseca unicamente nel lavoro di revisione, liquidazione e pagamento degli importi dovuti, ma anche in una serie di importanti adempimenti accessori, molti dei quali aventi scadenze fisse e improrogabili, e nella laboriosa integrazione - ormai quasi costante per tutti i fascicoli - della documentazione con atti successivi relativi a creditori deceduti, sicché molto spesso la definizione delle stesse pratiche viene necessariamente protratta a causa della difficoltà di reperire gli atti comprovanti la qualità di eredi o aventi causa.

Questo Ministero si è naturalmente dato carico del problema che tuttavia non si presenta di facile soluzione, attese le difficoltà che impediscono di ovviare in tempi brevi alla causa principale della situazione rilevata dall'interrogante, identificabile nella carenza di personale comune a tutti gli uffici dell'Amministrazione e dovuta prevalentemente al massiccio esodo di impiegati che si sono avvalsi dei benefici del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e della legge n. 336 del 1970.

Il rimedio più adeguato è l'assunzione di giovani in attuazione della legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile; è già stato predisposto in proposito un programma di potenziamento degli uffici periferici di questo Ministero che dovrà essere sottoposto all'approvazione del CIPE.

Comunque, al fine di consentire un immediato miglioramento della situazione, è stata disposta l'assegnazione alla ragioneria

provinciale in argomento di otto unità di personale della carriera di concetto attualmente in servizio presso altri uffici.

Il Sottosegretario di Stato: CORÀ.

GARGANI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare la difettosa ricezione del primo canale televisivo e la non ricezione del secondo canale televisivo nel comune di Casaleto Spartano (Salerno) e nei comuni della zona.

La zona, infatti, è sfornita di ripetitori per la ricezione dei programmi TV.

Tra le popolazioni interessate vi è vivissimo malcontento; essi pagano il canone TV e non ricevono un servizio dovuto dall'ente RAI-TV.

L'interrogante, pertanto, interprete delle giuste esigenze di quelle popolazioni, chiede di sapere se ritenga necessario intervenire per fare installare con urgenza un ripetitore televisivo idoneo ed efficace.

(4-03809)

RISPOSTA. — Nei prossimi giorni, salvo imprevedibili difficoltà tecniche, sarà attivato l'impianto della prima rete televisiva di Tortorella, che estenderà il servizio al comune di Casaleto Spartano.

È, altresì, prevista per la fine dell'anno 1978 la conclusione dei lavori che consentiranno al predetto impianto di mandare in onda anche le trasmissioni della seconda rete televisiva.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

GIULIARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se corrisponda al vero quanto asserito da alcune fonti circa la persecuzione che il nostro connazionale Vito Giannotti sta subendo da più di tre anni, in Brasile, a causa della propria attività sindacale e nella commissione giustizia e pace dell'archidiocesi di San Paolo. Dopo la detenzione e le torture subite nel 1974, testimoniate dal cardinale Arns, Vito Giannotti fu rilasciato in libertà provvisoria; in questi giorni viene però giudicato per attività sovversive e si ha ragione di temere il compiersi di ulteriori misfatti nei suoi confronti.

In considerazione anche delle precarie condizioni economiche della sua famiglia e delle condizioni di salute del figlioletto di quattro anni, ricoverato in ospedale a causa di un tumore al cervello, si chiede in quali modi si stia fornendo aiuto ed assistenza a questo nostro connazionale e quali passi diplomatici si intendano compiere presso le autorità brasiliane per ottenere per Vito Giannotti l'incolumità fisica e la libertà. (4-03954)

RISPOSTA. — A favore del connazionale Vito Giannotti, l'ambasciata d'Italia in Brasilia ed il consolato generale in San Paolo hanno svolto ogni possibile intervento su istruzioni del Ministero degli esteri.

Nei giorni scorsi il reggente del consolato generale in San Paolo ha avuto un lungo colloquio con Giannotti, il quale è apparso abbastanza fiducioso sull'esito del processo che lo riguarda, in quanto sarà difeso da un ottimo avvocato. Egli ha pertanto declinato l'offerta di assistenza legale da parte del consolato generale stesso. Per quanto concerne le spese sostenute dal connazionale per il ricovero in ospedale del figlio, gravemente malato, sono state impartite istruzioni al predetto ufficio consolare perché gli sia concesso un adeguato contributo. Il Governo assicura comunque che il caso del Giannotti continuerà ad essere seguito con la massima attenzione.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

LAMORTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella provincia di Potenza, a distanza di nove anni dall'entrata in vigore della legge 2 aprile 1968, n. 482, le norme che disciplinano l'obbligo di assunzione degli appartenenti alle categorie protette risultano largamente disattese da enti pubblici ed aziende private, con particolare riferimento alla categoria dei sordomuti.

Tale situazione è anche in parte dovuta alle numerose richieste che le aziende, per evadere gli obblighi di legge, hanno inoltrato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale per essere ammesse all'esonero parziale dalle assunzioni obbligatorie, al punto che già si paventano ricorsi alla magistratura per porre fine alle suddette discriminazioni.

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere:

a) i motivi del grave ritardo che caratterizza la definizione delle richieste di esonero parziale da parte del Ministero;

b) quali interventi si intendano adottare per una corretta applicazione della citata legge n. 482;

c) quali provvedimenti verranno predisposti per snellire l'esame delle pratiche di competenza ministeriale e per superare le disfunzioni lamentate nei riguardi della commissione provinciale, prevista dall'articolo 16 della legge n. 482, le cui riunioni vanno per lo più deserte. (4-03059)

RISPOSTA. — La definizione, da parte del Ministero del lavoro, delle domande inoltrate dalle aziende per l'esonero parziale dall'obbligo dell'assunzione dei lavoratori aventi diritto ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, è notevolmente condizionata dai tempi occorrenti per l'espletamento della preliminare ed indispensabile fase istruttoria delle domande stesse.

Tale istruttoria investe, tra l'altro, lo svolgimento di accurati accertamenti tecnici presso le aziende interessate, spesso con più dipendenze, ubicate in province e regioni diverse e l'acquisizione del prescritto parere delle commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio le cui riunioni subiscono frequenti rinvii per la mancata presenza del numero legale dei componenti. Si può comunque assicurare che i competenti uffici centrali e periferici del Ministero si sono sempre adoperati, nonostante la nota carenza di personale, per accelerare l'iter delle pratiche in questione e soprattutto per garantire una piena e corretta applicazione della normativa vigente in materia.

In ogni caso il problema di cui trattasi è oggetto di attento esame da parte del comitato ristretto istituito in seno alla Commissione lavoro della Camera dei deputati per la formulazione di un testo unificato delle varie proposte di legge tendenti alla revisione delle disposizioni legislative vigenti.

Per quanto concerne in particolare la provincia di Potenza si fa presente che delle 51 domande di esonero parziale pervenute, 35 sono state già definite, 6 sono in corso di definizione e 10 sono in fase istruttoria.

Circa l'assunzione al lavoro degli appartenenti alla categoria dei sordomuti, si informa che le aziende soggette a tale obbli-

go nella predetta provincia ammontano a 21 e che, nei confronti di quelle non in regola, il competente ufficio provinciale del lavoro non ha mancato di sollecitare l'invio della prescritta richiesta e, nei casi di constatata persistente inerzia dell'azienda, di effettuare ugualmente gli avviamenti al lavoro o di segnalare l'inadempienza all'ispettorato del lavoro per l'adozione dei relativi provvedimenti contravvenzionali.

Per quanto riguarda infine il lamentato disfunzionamento della commissione provinciale prevista dall'articolo 16 della legge n. 482 si fa presente che si sta provvedendo, da parte della competente autorità prefettizia, alla sua ricostituzione per scadenza del biennio di durata in carica degli attuali componenti.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

LONGO PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la frazione Cologna nel comune di Pellezzano (Salerno), pur avendo una popolazione di quasi mille abitanti, è sfornita di ufficio postale e che gli abitanti di tale frazione per il disbrigo della corrispondenza e per ogni altra pratica pertinente sono costretti a percorrere diversi chilometri per raggiungere gli uffici postali vicini (Fratte di Salerno, Acquamela o Baronissi, Coperchia).

L'interrogante chiede se il ministro, soprattutto in considerazione dei gravi disagi cui sono costretti i numerosissimi vecchi pensionati per riscuotere le proprie pensioni, ritenga opportuno dare le disposizioni relative per la istituzione dell'ufficio postale nella frazione suddetta. (4-03767)

RISPOSTA. — Sono in atto gli accertamenti di rito, a cura della competente direzione compartimentale per la Campania, allo scopo di esaminare la possibilità di istituire nella frazione di Cologna nel comune di Pellezzano, un ufficio postale.

Si assicura che, ove le risultanze di tali accertamenti, che per altro richiedono tempi non brevi, saranno favorevoli, questo Ministero non mancherà di adottare l'invocato provvedimento, anche per soddisfare le aspettative delle popolazioni interessate.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

MANCUSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) in contrada Torre Battilimano Buonformello, nel comune di Termini Imerese (Palermo), vicino al villaggio turistico Himera, vi è una zona, nella quale vivono tutto l'anno più di 50 famiglie di contadini coltivatori diretti;

2) nel periodo estivo, la spiaggia adiacente, ancora libera, è frequentata da migliaia di cittadini, meno abbienti, provenienti da Enna, da Palermo, e da altre parti dell'isola;

3) quella zona è priva di un telefono pubblico, e che il più vicino dista 12 chilometri.

Per sapere quindi se ritenga opportuno, urgente e necessario, al fine di eliminare il disagio attualmente esistente, e per consentire sia alle famiglie dei contadini coltivatori diretti, sia ai cittadini, di avere a disposizione un servizio tanto importante, intervenire per l'installazione di un telefono pubblico nell'abitazione del signor Graziano Salvatore, il quale abita e lavora tutto l'anno in quella zona e che ne ha fatto esplicita richiesta. (4-03247)

RISPOSTA. — La legge 28 marzo 1973, n. 86, concernente la concessione di collegamenti telefonici pubblici a totale carico dello Stato nelle località in possesso dei prescritti requisiti, stabiliva che per fruire in concreto dei predetti benefici era necessario che i comuni interessati presentassero all'uopo apposita domanda.

Nel precisare che per la località di Torre Battilimano Buonformello non è pervenuta alcuna istanza da parte del comune di Termini Imerese, si fa altresì presente che il periodo di efficacia della citata legge è scaduto il 31 dicembre 1975.

Si soggiunge che è stata posta allo studio l'adozione di un nuovo provvedimento legislativo inteso a ripristinare l'efficacia delle disposizioni sopra richiamate.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il numero delle richieste inevase avanzate dalla Corte dei conti all'ufficio medico legale del Ministero della sanità per richiedere il parere delle commissioni mediche. Mi risulta che dette commissioni si riuniscono con estrema saltuarietà causando ritardi gravissimi.

Posso citare il caso del signor Francesco Comunale residente a Sacco (Salerno) per il quale la Corte dei conti il 31 marzo 1974 chiese parere alla commissione medica del Ministero della sanità e fino ad oggi la pratica è rimasta inevasa. (4-03409)

RISPOSTA. — In ordine alle cause che hanno provocato un certo arretrato nella evasione delle richieste di pareri da parte dell'ufficio medico legale, si fa presente che le richieste in questione vengono avanzate non solo dalla Corte dei conti, ma anche dai diversi Ministeri (compresa l'Amministrazione della sanità) dal Consiglio di Stato e dalle casse pensioni degli enti locali (comuni, province e regioni) attraverso la direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro.

Per altro, alcune normative prevedono il ricorso al parere dell'ufficio medico legale anche per alcuni enti di diritto pubblico e di credito (come il Banco di Napoli).

A seguito dell'esodo dei funzionari dello Stato, avvenuto nel 1973, il numero dei funzionari medici addetti all'ufficio si ridusse da 14 elementi a 5, e da allora per l'afflusso ininterrotto delle istanze venne a determinarsi una notevole situazione di disagio, essendo stato difficile reperire nuovo personale in sostituzione di quello collocato a riposo, attraverso l'espletamento di concorsi di assunzione.

Al momento il numero dei medici addetti all'ufficio è di dieci unità, compreso il dirigente. L'organico, pur restando assolutamente inadeguato, sta facendo fronte gradualmente e con difficoltà alle lamentate e forzate inadempienze.

Per quanto si riferisce, in particolare, ai ricorsi della Corte dei conti, ad oggi risultano giacenti, in attesa di espletamento, n. 2577 questioni. Va però notato che ben 900 di esse sono pervenute entro l'anno 1977 e che il numero delle pratiche inviate, che non sempre rivestono il carattere di assoluta necessità, va notevolmente aumentando.

La giacenza, pertanto, è la risultante di vari fattori e non può essere assolutamente imputata al mancato impegno del personale nel discutere i casi, che comunque, rivestendo carattere di delicatezza, necessitano sempre di un attento e laborioso esame, che non ammette soluzioni affrettate.

Per quanto, infine, si riferisce alla pratica relativa al signor Francesco Comunale,

residente a Sacco, si fa presente che la stessa è stata restituita alla Corte dei conti, con il richiesto parere, il 15 maggio 1977, per cui il successivo *iter* della relativa questione non rientra più da tempo nella competenza di questo Ministero.

Il Ministro: DAL FALCO.

SALADINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'attuale commissario straordinario dell'ente autonomo del teatro Massimo di Palermo, dottor Mancini, ha proceduto ad assunzioni per chiamata diretta al di fuori di ogni criterio di efficienza e di razionalità produttiva dell'ente musicale e contro ogni norma sia del regolamento organico sia da quanto stabilito dalla legge del 20 marzo 1975, n. 70, all'articolo 2 e dalla stessa circolare ministeriale del 15 luglio 1975, n. 4553/TB-28 che al riguardo impedisce agli enti lirici di ampliare i propri organici di fatto, nonché di procedere ad assunzioni di personale, pur se a carattere straordinario o temporaneo, ed anche in adempimento di obblighi di legge; nonché della legge del 27 novembre 1973, n. 811, articolo 8 che stabilisce il blocco del personale al 31 ottobre 1973 e dalla legge dell'8 aprile 1976, n. 115, articolo 4 che vieta assunzione di personale amministrativo, artistico e tecnico che comporti aumenti di contingente numerico del personale a qualunque titolo in servizio presso gli enti alla data del 31 gennaio 1973 nell'ambito di ciascuna delle predette categorie e vieta i rinnovi di rapporto di lavoro comportanti la trasformazione di contratti a termini di contratti a tempo indeterminato. (4-02231)

RISPOSTA. — Essendo finalmente pervenute le designazioni di competenza del comune di Palermo, è stato provveduto, con decreto del 1° agosto 1977, a ricostituire il consiglio di amministrazione del teatro Massimo.

Quanto alle assunzioni operate dal commissario straordinario, nel precisare che esse riguardano 10 elementi, due centralisti e otto operai, si fa presente che non può parlarsi di violazione del regolamento organico in quanto il medesimo non risulta ancora definito e sarà operante solo dopo l'approvazione degli organi vigilanti.

Nel comunicare per altro che sulle modalità di assunzione del predetto personale

sono in corso accertamenti da parte dei competenti uffici di questo Ministero, si precisa che non risulta che attraverso le assunzioni in questione si sia verificato un aumento dell'organico rispetto al personale in servizio al 31 ottobre 1973.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere quali siano i loro reali intendimenti, circa la necessità di rivedere la giurisdizione dei comuni di Tremestieri Etneo, Sant'Agata Li Battiati, Mascalucia e Gravina di Catania, tutta la provincia di Catania, in ordine al problema della presenza delle forze dell'ordine

In particolare, l'interrogante, chiese di sapere attraverso quali presidi locali nei predetti comuni, si intenda realizzare una puntuale tutela della sicurezza dei cittadini. (4-01309)

RISPOSTA. — Nei quattro comuni della provincia di Catania segnalati dall'interrogante, operano le stazioni carabinieri di Mascalucia, con giurisdizione anche su Tremestieri Etneo e di Sant'Agata Li Battiati, con giurisdizione anche su Gravina, che possono ritenersi sufficienti per fronteggiare le esigenze della zona.

La persistente situazione deficitaria degli organici ed i sempre più onerosi compiti delle forze di polizia non consentono, per il momento, l'istituzione nell'area interessata di altro reparto, in quanto ciò comporterebbe necessariamente la sottrazione di personale ad altri comandi, particolarmente impegnati nella lotta contro la criminalità e nella tutela dell'ordine pubblico.

L'attività di vigilanza e di pronto intervento nelle zone di cui trattasi viene, per altro, assicurata, oltre che dalle anzidette stazioni dell'arma, dal nucleo radiomobile della compagnia di Acireale, dotato di autovetture veloci e radiocollegate.

Per altro, al fine di potenziare, in particolare, l'attività della stazione di Santa Agata Li Battiati, distante appena 800 metri da quella di Gravina, il comando generale dell'arma dei carabinieri ha disposto l'aumento di organico di due militari e l'assegnazione alla predetta stazione di un'autovettura veloce e radiocollegata, in aggiunta all'auto già in dotazione.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 DICEMBRE 1977

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione di paralisi che si registra all'ufficio raccomandate delle poste di Catania e in ogni caso quali urgenti provvedimenti intenda adottare per farvi fronte.

Da una settimana circa — stando ad informazioni di stampa, non smentite dalla direzione provinciale delle poste — l'attività dell'ufficio raccomandate delle poste di Catania è semiparalizzata a causa della cronica carenza di personale, che non consente di far fronte alle esigenze di servizio. La situazione, infatti, finora — stando a quanto si sostiene negli ambienti sindacali — è stata fronteggiata facendo costantemente ricorso a turni straordinari e costringendo i lavoratori addetti a rinunciare al riposo settimanale e al godimento delle ferie. Venuto a mancare il 30 per cento del personale normalmente in servizio (una parte assente per ferie e un'altra parte per malattia), l'attività dell'ufficio è entrata in piena crisi, con un accumulo di ben diecimila raccomandate non recapitate.

L'interrogante, dinanzi a questa grave situazione, anche per i rilevanti danni economici che il disservizio comporta, chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare sia a lungo termine sia con carattere di tempestività. (4-03283)

RISPOSTA. — La giacenza di raccomandate verificatesi a Catania alla fine del mese di luglio, è stata determinata dalla impossibilità di destinare un adeguato numero di unità di personale a tale settore e ciò prevalentemente a motivo delle numerose assenze che si riscontrano nel periodo estivo. Ad ogni modo l'assunzione di personale straordinario e la esecuzione di prestazioni oltre l'orario d'obbligo hanno consentito di normalizzare la situazione. Si soggiunge che in occasione di nuove assunzioni in servizio di personale, la situazione della sede di Catania sarà tenuta in attenta considerazione, unitamente a quella delle altre sedi deficitarie.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

1) qualche zona della Carnia e in particolare l'alta Valle del Tagliamento, che

nel solo centro climatico di Forni di Sopra (Udine) conta 450 abbonati alla RAI-TV e 450 mila presenze annue di turisti, non riceve la seconda rete televisiva;

2) già nel 1972 la direzione della RAI-TV si era impegnata a installare gli impianti che consentissero la ricezione di detta rete, ma oggi l'adempimento appare oltretutto indifferibile per la necessaria ripresa dell'afflusso turistico della zona, posta in crisi in tutte le sue strutture dai terremoti dello scorso anno;

3) che gli utenti corrispondono all'azienda il canone di abbonamento completo — se intenda quanto prima soddisfare la legittima richiesta di quelle popolazioni. (4-03177)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva nelle zone indicate nella interrogazione, forma da tempo oggetto di attenzione e di interessamento, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Sta di fatto che la RAI è impegnata, a termini di convenzione, a realizzare un vasto programma di estensione delle reti televisive, per permettere la ricezione, possibilmente, all'intero territorio nazionale, secondo un equo criterio di gradualità, che comporterà intanto la copertura dei centri con popolazione non inferiore ai mille abitanti.

In tale quadro sono previsti due impianti ripetitori, rispettivamente a Forni di Sopra ed a Forni di Sotto.

Nell'alta Valle del Tagliamento, poi, è previsto un impianto a Raveo che servirà oltre l'omonimo comune anche gli abitanti di Cludinico (del comune di Ovaro) e di Colza (del comune di Enemonzo).

Si assicura, comunque che, pur non potendosi formulare, al momento, specifiche previsioni, la costruzione degli impianti in parola sarà tenuta nella massima evidenza per essere definita al più presto possibile.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire per dare una soluzione definitiva al problema dei collaboratori fissi a tempo indeterminato (articolo 2 del contratto nazionale di lavoro giornalistico) della RAI-TV, inserendoli fino ad esaurimento delle loro domande nei posti di

organico che risultassero vacanti con relativa novazione contrattuale (articolo 1 del citato contratto) e ciò prima della assunzione di giornalisti esterni, che finora non abbiano mai prestato servizio alla RAI-TV.

L'interrogante fa presente che il problema è stato sollevato più volte anche in sede di Commissione parlamentare di vigilanza, ed ormai dovrebbe portare ad una decisione definitiva che rappresenterebbe anche un atto di giustizia nei riguardi di quanti, avendo con la loro attività meritato un riconoscimento del lavoro svolto, sono stati finora esclusi per il persistente sistema della lottizzazione politica del potere, negata per principio, ma applicata nei fatti.
(4-01974)

RISPOSTA. — Il problema sollevato nella interrogazione esula dalla competenza di questa Amministrazione.

Ciò nonostante si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente che nella seduta del 23 marzo 1977 il consiglio di amministrazione ha stabilito, tra i criteri previsti per il reperimento di 38 giornalisti per le redazioni regionali, anche la possibilità di inquadrare sotto la disciplina dell'articolo 1 del contratto nazionale di lavoro giornalistico, e cioè con carattere di continuità e con vincolo di dipendenza, alcuni collaboratori il cui rapporto di lavoro è disciplinato dall'articolo 2 dello stesso contratto (collaboratori fissi) ed alcuni pubblicitari, in atto in servizio in virtù dell'articolo 36 del ripetuto contratto che regola, appunto, il rapporto dei pubblicitari adatti ai quotidiani ed alle agenzie.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda a verità che si stanno trattando aumenti di tariffe per i voli notturni.

Per rappresentare che in questi ultimi cinque anni tali tariffe hanno subito un aumento pari a circa l'80 per cento, per cui è indispensabile che ogni eventuale nuovo discorso di aumento sia adeguatamente approfondito in relazione ai corrispondenti costi ed all'organizzazione dei vari servizi.
(4-03168)

RISPOSTA. — Effettivamente le tariffe aeree negli ultimi sette anni hanno subito

un aumento complessivo del 77 per cento. Tali aumenti, determinati dagli incrementi dei costi del carburante, del personale, delle spese generali e delle tariffe di assistenza, hanno interessato nella stessa misura le tariffe ordinarie e quelle dei voli notturni.

Per quanto riguarda quest'ultimo settore, sono stati soppressi, con decorrenza 20 agosto 1977, gli sconti a favore dei gruppi familiari, ma sono rimaste inalterate le tariffe individuali notturne, scontate nella misura del 30 per cento rispetto a quelle ordinarie.

Non si è trattato quindi di un ulteriore aumento delle tariffe notturne, ma di un provvedimento inteso ad abolire un trattamento di favore aggiuntivo allo sconto suddetto, scaturito dal cessare dei motivi incentivanti che lo avevano a suo tempo determinato, nell'ambito della politica di acquisizione di traffico che viene attuata dalle compagnie aeree.

Il Ministro: LATTANZIO.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se la RAI-TV abbia in programma un notiziario quotidiano di informazioni europee da trasmettere sia alla radio sia alla televisione, e ciò allo scopo di informare i *mass media* circa le elezioni dirette del Parlamento europeo, assicurando alla medesima la massima partecipazione di cittadini.

L'interrogante è a conoscenza che notiziari di questo tipo sono già funzionanti in altri paesi europei.
(4-03171).

RISPOSTA. — Si è provveduto ad interessare la RAI, la quale ha fatto presente che al momento i telegiornali di entrambe le reti televisive non hanno in programma un apposito notiziario quotidiano di informazioni sulle elezioni del Parlamento europeo.

La concessionaria ha, però, soggiunto che i suoi servizi giornalistici non hanno mancato, né mancano, ad ogni occasione propizia, di dedicare spazio alle anzidette elezioni che dovrebbero svolgersi nel prossimo anno.

Ad ogni modo, sembra opportuno ricordare che la materia dei controlli della programmazione risulta disciplinata dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, la quale, com'è noto, ha conferito alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei

servizi radiotelevisivi i relativi poteri che, pertanto, sono stati sottratti alla sfera di competenza dell'autorità governativa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VITTORINO COLOMBO.

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Istituto nazionale di previdenza giornalisti italiani (INPGI) è proprietario di 972 appartamenti (820 a Roma e 152 a Napoli) dei quali appena il 25 per cento (esattamente 253) sono affittati a giornalisti in attività o pensionati.

Accade così che molti giornalisti, non potendo ottenere appartamenti INPGI, sono costretti a pagare canoni di affitto notevoli, mentre diversi appartamenti dell'Istituto sono locati a cittadini appartenenti ad altre categorie i quali corrispondono canoni modestissimi anche se svolgono attività sociali di rilievo (docenti universitari, direttori generali, ecc.) con redditi annui notevolmente superiori agli otto milioni di lire e con abitazioni di proprietà diretta.

L'interrogante ritiene che la citata situazione vada riconsiderata molto attentamente, nel senso di non danneggiare gli assistiti dell'istituto così come sta verificandosi presentemente su due versanti (indisponibilità di appartamenti a buon mercato da un lato, reddito del patrimonio comune molto esiguo per effetto degli affitti di favore, dall'altro). (4-03634)

RISPOSTA. — In via preliminare si precisa che gli immobili di civile abitazione di proprietà dell'INPGI sono stati per la maggior parte acquistati o costruiti tra il 1954 ed il 1970 e che i relativi canoni di locazione furono fissati dagli organi di amministrazione dell'ente sulla scorta dei prezzi di mercato dell'epoca.

I predetti canoni di locazione, che salvo i modesti aumenti apportati per alcuni appartamenti in relazione alle possibilità offerte dalle disposizioni di legge vigenti in materia sono rimasti invariati per il blocco dei fitti, risultano oggi assolutamente inadeguati.

Ciò premesso, si fa presente che nell'assegnazione di appartamenti in affitto l'istituto ha sempre rispettato il criterio di dare la precedenza ai giornalisti iscritti. Tuttavia, all'epoca in cui gli immobili entrarono in reddito, le richieste dei giornalisti erano

limitate per cui l'Istituto stesso, non potendo tenere sfiti gli alloggi e rinunciare all'introito dei relativi canoni di locazione, ha provveduto ad affittare tali appartamenti a persone estranee alla categoria, scegliendo fra le domande degli aspiranti inquilini quelle che offrivano maggiori garanzie.

L'elevato livello dei fitti, nell'attuale momento in cui il mercato edilizio non è in grado di soddisfare la domanda a condizioni ragionevoli, ha determinato continue e pressanti richieste dei giornalisti miranti ad ottenere un appartamento in locazione dell'INPGI. Purtroppo le domande possono essere soddisfatte solo in minima parte, dato che la disponibilità di alloggi deriva unicamente dal rilascio volontario degli appartamenti da parte degli attuali inquilini.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in Italia circolano, sostanzialmente senza alcun controllo, cosiddetti prodotti di bellezza i quali danneggiano notevolmente la salute di chi ne fa uso.

L'interrogante si riferisce a numerosi casi di malattie della pelle e di intossicazioni gravi provocate da pomate o tinture, usate senza alcuna conoscenza e precauzione né riguardante il prodotto, né il soggetto che ne fa uso.

L'interrogante ritiene che tale stato di cose, per il quale il reato di frode in commercio è molte volte il meno dannoso, e che fa riferimento ad un movimento nazionale annuo di diverse centinaia di miliardi di lire, non possa essere ulteriormente tollerato, e vada regolamentato nei termini suggeriti oltretutto dalla Comunità economica europea. (4-03881)

RISPOSTA. — In ordine al problema segnalato, anche al fine di adeguare la normativa italiana alle direttive comunitarie in materia, si fa presente che questo Ministero ha già predisposto il relativo disegno di legge sulla disciplina igienica della produzione e del commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale, che è stato inviato il 12 novembre 1977 alla Presidenza del Consiglio per l'esame del Consiglio dei ministri, previa la definitiva adesione dei dicasteri interessati.

Particolare attenzione viene, intanto, riservata allo studio degli aspetti concernenti le eventuali connessioni fra talune dermatopatie e l'uso dei prodotti in questione, in merito ai quali si fa riserva di riferire con i dati tecnici necessari, che questa Amministrazione sta al momento valutando per una sicura determinazione scientifica.

Il Ministro della sanità: DAL FALCO.

SERVELLO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se sia informato circa le iniziative assunte dal comune di Stradella (Pavia) per l'ampliamento del locale cimitero con lavori e modificazioni architettoniche che non tengono conto che nella fattispecie, ricorrono gli estremi di cui all'articolo 1 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Quanto sopra non ha mancato di promuovere l'interessamento della sovrintendenza ai monumenti della Lombardia che, con nota del 3 giugno 1977, n. 4596 ha notificato al sindaco di Stradella gli avvertimenti del caso; però l'interrogante chiede egualmente di essere ragguagliato, circa l'esito dell'anzidetto intervento sia in ordine all'abbandono del progetto contestato, sia in ordine ad eventuali altre iniziative locali capaci di risolvere il problema cimiteriale con soluzioni non contrastanti con le norme che regolano i beni soggetti a tutela. (4-03284)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano segue attentamente da tempo la questione relativa all'ampliamento del cimitero di Stradella, collegandola alla possibilità della emanazione di un decreto ministeriale di vincolo, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, interessante appunto l'area predetta. La sovrintendenza ha comunque preso contatto con il sindaco di Stradella, il quale, in data 3 ottobre 1977, ha presentato in visione, durante un colloquio con funzionari di detto ufficio, una copia del progetto inerente il nuovo cimitero.

La costruzione proposta che raggiungerebbe nella zona centrale l'altezza di circa 20 metri, con volumi poco inferiori ai lati, risulta, accanto alla dignitosa architettura del vecchio cimitero, del tutto estranea al caratteristico ambiente collinare.

Il sindaco ha preso atto di ciò e si è detto disposto a rivedere il progetto in questione, proponendosi di presentare successivamente alla sovrintendenza un nuovo progetto con le varianti del caso. Al momento nessuna documentazione è ancora pervenuta alla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano, che, d'altro canto, segue puntualmente l'evolversi della situazione onde evitare nell'ambito delle proprie competenze ogni possibile risvolto negativo nella tutela del monumento di cui trattasi.

Il Ministro: PEDINI.

SERVELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni del disservizio della RAI-TV nella Val Masino dove è pressoché impossibile seguire i programmi radiotelevisivi.

L'interrogante chiede di conoscere quali interventi ritenga di effettuare il Governo per assicurare agli abitanti di quell'ampia zona della Valtellina parità di diritti con gli altri utenti del territorio nazionale e, in ogni caso, entro quali termini possano essere eseguiti i lavori ed attuati gli accorgimenti tecnici richiesti dal caso.

Ritenuta infine la singolarità di una situazione per cui l'unico servizio efficiente è quello offerto gratuitamente dalle cosiddette antenne libere, l'interrogante chiede se si ritenga doveroso dispensare dal pagamento del canone radiotelevisivo, almeno nelle more della riattivazione, quanti non godono delle prestazioni del pubblico ente. (4-03285)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva, nelle zone indicate dalla interrogazione, forma da tempo oggetto di attenzione e di interessamento, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Sta di fatto che la RAI, a termine di convenzione, deve dare corso ad un programma di lavori — attualmente non del tutto messo a punto, ma già sollecitato da questo Ministero — per estendere il più possibile la ricezione televisiva alle zone non ancora servite.

Si assicura, comunque che, pur non potendosi formulare al momento, specifiche previsioni circa la costruzione di un idoneo impianto in Val Masino, le prospettate esigenze di quella valle saranno tenute nella

massima evidenza per essere soddisfatte appena possibile.

Per quanto concerne il canone di abbonamento, si fa presente che, a norma dell'articolo del regio decreto legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intenda e non possa, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

SPATARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

1) la popolazione del comune di Palma Montechiaro (Agrigento), si trova in condizioni di grave disagio a causa delle carenze nell'erogazione dei servizi postali che si verificano in quel popoloso centro (circa 25 mila abitanti) dotato di un solo ufficio postale, tra l'altro sito in locali inadeguati all'estrema periferia del centro abitato;

2) tale stato di disagio colpisce particolarmente le attività professionali ed i ceti meno abbienti, specie le migliaia di lavoratori pensionati i quali sono costretti ad aspettare diversi giorni prima di potere riscuotere l'assegno mensile —

a) quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per un decentramento dei servizi, istituendo una o più succursali (impegno ripetutamente assunto dall'Amministrazione delle poste e mai rispettato) e potenziando adeguatamente l'organico con nuovo personale;

b) se si ritenga opportuno dotare la Amministrazione di propri, funzionali uffici, evitando fitti lucrosi e disservizi alla popolazione;

c) se, infine, sia a conoscenza del fatto, lamentato da diversi cittadini, secondo cui alcuni impiegati dell'ufficio postale di Palma Montechiaro esigono una tangente in denaro come contropartita per una celere riscossione dell'assegno pensionistico, operando una grave discriminazione nei confronti degli aventi diritto e una decur-

tazione vergognosa della già misera pensione dei lavoratori interessati. (4-02279)

RISPOSTA. — Il programma generale per la costruzione di edifici postali in comuni non capoluoghi di provincia, di cui alla legge del 23 gennaio 1974, n. 15, allegato alla convenzione stipulata con la società Italposte, prevede la realizzazione di un edificio a Palma di Montechiaro località inserita al trentesimo posto della graduatoria prioritaria dalla Sicilia facente parte dell'elenco dei primi mille edifici da costruire.

Pur essendo state impartite agli organi compartimentali opportune istruzioni perché provvedano con la massima tempestività all'espletamento dei numerosi adempimenti prescritti, non è ancora possibile avanzare previsioni circa i tempi occorrenti per l'inizio della costruzione dell'edificio di cui trattasi, si può per altro precisare che, all'uopo, è stato recentemente reperito un idoneo suolo.

Circa la richiesta di procedere all'istituzione di un ufficio postale succursale nella stessa località, si informa che il relativo provvedimento è stato autorizzato in data 1° marzo 1977, ma non ha avuto ancora pratica attuazione in quanto la competente direzione compartimentale è in attesa di ricevere quanto prima la relativa delibera comunale.

Da ultimo, si fa presente che sono state predisposte indagini ispettive intese ad appurare la reale fondatezza delle accuse rivolte contro i dipendenti dell'ufficio di quella località, dalle cui risultanze non è per altro emerso alcun elemento a carico di detto personale.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

TANTALO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali gli uffici del Ministero non diano alcuna risposta alla richiesta avanzata da molte ditte della provincia di Potenza per ottenere l'esonero sino al 90 per cento dall'obbligo dell'assunzione delle categorie protette — ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, articolo 13 — a condizione che, in sostituzione degli invalidi, assumano orfani e vedove di guerra.

Il silenzio del Ministero ha creato, ormai da anni, una situazione di stallo, per cui

non si fa luogo all'assunzione della percentuale, in particolare di sordomuti, prevista dalla legge, in quanto si è in attesa dell'autorizzazione, con il risultato di arrecare gravissimo danno a cittadini meritevoli e bisognosi. (4-03138)

RISPOSTA. — Dall'entrata in vigore della legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie, le domande di esonero parziale dall'obbligo dell'assunzione pervenute al Ministero del lavoro di aziende operanti nella provincia di Potenza ammontano a 51.

Di tali domande 35 sono state già definite, 6 sono in corso di definizione e 10 sono in fase istruttoria.

Ciò premesso, si fa presente che l'istruttoria delle domande in questione, per altro in numero rilevante sul piano nazionale, è generalmente complessa richiedendo, fra l'altro, l'acquisizione delle risultanze degli accertamenti tecnici, da effettuarsi con sopralluoghi presso le aziende interessate spesso con dipendenze in più province, e del prescritto parere delle competenti commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio le cui riunioni subiscono frequenti rinvii per la mancata presenza del numero legale dei componenti.

I predetti adempimenti istruttori, che costituiscono condizione indispensabile per le determinazioni di competenza ministeriale, impediscono di giungere alla definizione delle pratiche relative con maggiore tempestività.

Si assicura comunque che il problema, di particolare rilevanza per gli intralci che derivano alla applicazione della disciplina legislativa, è oggetto di attento esame da parte del Comitato ristretto che in seno alla Commissione lavoro della Camera dei deputati è stato incaricato di redigere un testo unificato delle varie proposte di legge tendenti alla revisione della normativa vigente in materia.

Per quanto concerne in particolare la osservanza dell'obbligo dell'assunzione dei sordomuti si informa che le aziende soggette a tale obbligo nella provincia di Potenza ammontano ad appena 21 e che nei confronti di quelle non in regola il competente ufficio provinciale del lavoro non ha mancato di sollecitare l'invio della prescrizione richiesta e, nei casi di constatata persistente inerzia dell'azienda, di effettuare

ugualmente gli avviamenti al lavoro o di segnalare l'inadempienza all'ispettorato del lavoro per l'adozione dei relativi provvedimenti contravvenzionali.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se creda opportuno prendere in esame la ipotesi di consentire un congruo periodo di transizione tra l'entrata in vigore delle nuove disposizioni postali inerenti la normalizzazione della corrispondenza e le vecchie.

Ciò al fine di consentire l'utilizzo delle scorte di buste e cartoncini non più regolamentari, evitandone la distruzione e dunque l'aggravio economico ed una operazione di spreco di risorse per le aziende che scorte avessero.

Al fine, inoltre, di consentire che le aziende locali regionali possano provvedere con il tempo che occorre alla fabbricazione del nuovo materiale, evitando speculazioni che certamente si innesterebbero sul problema. (4-02924)

RISPOSTA. — L'introduzione dei cosiddetti invii normalizzati nel settore delle corrispondenze è stata determinata dalla necessità di adeguare la legislazione postale italiana alle norme stabilite in materia dalla convenzione internazionale dell'Unione postale universale (UPU) stipulata a Losanna nel 1974 e ratificata con decreto del Presidente della Repubblica del 5 dicembre 1975, n. 684, nonché dall'esigenza di rendere più celere l'inoltro ed il recapito della corrispondenza mediante l'utilizzazione di impianti che consentano la totale lavorazione meccanizzata degli invii postali (raddrizzamento, obliterazione, smistamento e formazione di dispacci) o di impianti per la parziale lavorazione meccanizzata degli stessi (raddrizzamento e obliterazione).

Le dimensioni entro cui devono essere contenute le corrispondenze per poter essere considerate normalizzate sono quelle fissate dalla predetta convenzione e recepite nel già citato decreto del Presidente della Repubblica 12 ottobre 1976, n. 718: esse vanno da un minimo di centimetri 9x14 ad un massimo di centimetri 12x23,5 con una tolleranza in difetto od in eccesso di millimetri 2: si tratta, cioè, di limiti atti a

consentire un largo impiego delle buste attualmente utilizzate dall'utenza, sia pubblica che privata.

Al fine di ottenere la massima utilizzazione di tali formati l'Amministrazione ha ritenuto di dover prevedere una tariffa differenziata per gli invii non normalizzati, tariffa, che, per altro, si applica ai soli invii compresi nel primo scaglione di peso stabiliti per la categoria di rispettiva appartenenza (20 grammi per le lettere ed i manoscritti, grammi 50 per le stampe) e non anche a quelli di peso superiore.

Si ritiene di dover far presente che la Amministrazione postale, fin dal 1973, promosse numerosi incontri con le associazioni nazionali di categoria delle industrie cartarie e cartotecniche, della Confindustria e della Concommercio, per informarle preventivamente sul contenuto dei provvedimenti che avrebbe in seguito adottato allo scopo di rendere efficienti i piani di ristrutturazione e meccanizzazione dei servizi di ripartizione ed avviamento delle corrispondenze: dette associazioni, concordano sulle necessità di una standardizzazione dei formati delle corrispondenze, si dichiararono disponibili alla più ampia collaborazione con la sola condizione che al relativo provvedimento fosse data esecuzione non prima del 1975.

L'Amministrazione, inoltre, svolse parallelamente un'azione di informazione diretta verso la grande utenza (amministrazioni statali, parastatali, associazione bancaria italiana, istituti di credito, enti e industrie) per propagandare i punti sostanziali della normalizzazione ed indirizzare questa categoria di utenti all'uso di buste di formato normalizzato.

È di tutta evidenza che il provvedimento tariffario, adottato nell'ottobre 1976 ed avente efficacia dal 1° luglio 1977 non solo ha tenuto in considerazione le predette richieste ma ha concesso termini molto più ampi.

Tutto ciò premesso, in ordine alla proposta di sospendere l'applicazione della soprattassa stabilita dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 718 per la corrispondenza non normalizzata, si fa presente che al fine di evitare all'utenza gli inconvenienti connessi alla mancata utilizzazione di consistenti scorte di buste di formato non normalizzato, in fase di prima applicazione, viene tollerato l'inoltro di detti invii alla tariffa prevista per le corrispondenze normalizzate.

Nel contempo, è stata svolta un'intensa campagna informativa, anche attraverso la televisione e la radio, per rendere edotta l'intera utenza sulle norme da osservare per non incorrere nel pagamento della maggiore tariffa prevista per gli invii non normalizzati.

Sempre a tale scopo, si è provveduto ad inviare a domicilio a tutti i cittadini, a mezzo portalettere, il cosiddetto bustometro, il quale altro non è che materiale informativo costituito da un rettangolo con le misure corrispondenti a quelle stabilite dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 718.

Inoltre si è provveduto ad applicare tale rettangolo (un'adeguato quantitativo degli stessi è stato fornito agli uffici postali, perché lo mettano a disposizione degli utenti che ne facciano richiesta) sulle cassette di impostazione.

Si informa, infine, che adeguate informazioni sulla materia sono state fornite ai rivenditori di valori postali per il tramite delle rispettive organizzazioni di categoria.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

TRIPODI E VALENSISE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risulti che, in Catanzaro, per un fabbricato della società COMET, del quale si sta occupando la magistratura a seguito di denuncia di abusivismo per volumetria e per destinazione, essendo originariamente assegnato a inderogabili fini alberghieri, l'Istituto della previdenza sociale ha stipulato un contratto di locazione per la cifra di lire 12 milioni mensili e per un periodo di 5 anni, e se ritenga che, date le circostanze e considerato l'alto canone, è urgente e opportuna una valutazione di merito da parte degli organi dello Stato preposti ai dovuti controlli. (4-03872)

RISPOSTA. — L'attuale sistemazione degli uffici della sede dell'INPS di Catanzaro, dislocati oltre che nel fabbricato di proprietà dell'ente in altri quattro stabili affittati da terzi, è estremamente precaria, dato che si utilizzano locali di diversi proprietari, ed inadeguata, sotto il profilo funzionale, per l'eccessivo frazionamento.

Per la eliminazione di tali inconvenienti, conseguibile attraverso la riunione di tutti gli uffici in un solo edificio, i compe-

tenti organi periferici dell'Istituto, esperimente approfondite ricerche, hanno proposto, quale unica possibilità, la locazione di ambienti, per complessivi metri quadrati 4.100, in uno stabile di proprietà della società COMET.

La proposta è stata sottoposta all'esame del comitato esecutivo dell'INPS che, nella seduta del 21 luglio 1977, ha deliberato di autorizzare la stipula con la predetta società - previo rilascio della licenza edilizia di variante di destinazione e del certificato di agibilità, entrambi ad uso uffici pubblici - di un contratto di locazione quinquennale al canone annuo di lire 123 milioni, pari a lire 30 mila al metro quadrato.

Tale canone, cui si è giunti dopo laboriose trattative che hanno portato ad una riduzione di lire 17.220.000 rispetto all'originaria richiesta di lire 34.200 al metro quadrato che la COMET aveva già pattuito per altre affittanze, è stato ritenuto congruo in relazione sia alla consistenza e qualità del fabbricato che determinano alti costi di costruzione, sia agli impegnativi ed onerosi lavori di adattamento da eseguirsi a carico della locatrice senza alcun obbligo di ripristino per l'Istituto, sia infine alla situazione del locale mercato immobiliare che non offre altre possibilità.

Ciò premesso si fa presente che l'Istituto, venuto a conoscenza della questione insorta circa alcune difformità tra licenza edilizia e costruzione realizzata e delle indagini in corso da parte della magistratura, ha soprasseduto dalla stipula del contratto di locazione con riserva di sottoporre nuovamente il caso ai propri organi di amministrazione.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le disposizioni relative ai nuovi modi di valutazione nella scuola media, stanno determinando notevoli incertezze nel corpo docente sia per le macchinose procedure suggerite sia anche per i tempi brevi a disposizione.

È parere perciò dell'interrogante che, in questa fase di avvio di un momento educativo e didattico così nuovo per una parte della scuola italiana, necessitano una revisione e una gradualità di applicazione, come per esempio la semplificazione della scheda e la eliminazione delle scadenze

mensili per poter almeno quest'anno usufruire di un arco quadrimestrale. (4-03761)

RISPOSTA. — Il Ministero, nell'intento di rendere più semplici e meno gravosi gli adempimenti connessi all'istituzione della scheda personale per gli alunni - anche in relazione alle osservazioni ed ai suggerimenti avanzati dall'interrogante - ha emanato di recente la circolare del 29 novembre 1977, n. 319, con la quale si forniscono ulteriori chiarimenti e precisazioni, ad integrazione e modifica delle disposizioni, in precedenza impartite.

Tenuto conto del tempo sinora trascorso e della facoltà attribuita al ministro della pubblica istruzione di emanare, per l'anno scolastico in corso, opportune norme transitorie, si è convenuto, anzitutto, di consentire ai collegi dei docenti, che ne ravvisino l'opportunità, di dividere lo anno medesimo in due quadrimestri. Si è chiarito, inoltre, che la raccolta, l'aggiornamento e l'annotazione di elementi - ritenuti caratterizzanti e necessari per il nuovo processo di valutazione, a norma degli articoli 4 e 9 della legge 4 agosto 1977, n. 517 - non richiedono la collegialità del consiglio di classe al momento del loro inserimento nella scheda.

Tali elementi potranno essere, infatti, registrati dal coordinatore del consiglio di classe, mentre le notizie sulla partecipazione dell'alunno alla vita della scuola (quadro 1 della scheda), così come le osservazioni sistematiche sul processo di apprendimento e sull'evoluzione della maturità (parte 2/a e 2/b della scheda) potranno essere registrate, nel corso del trimestre o del quadrimestre, direttamente dai singoli docenti.

Per altro, le annotazioni non saranno generalizzate, ma si limiteranno a quei soli alunni, per i quali si riterrà opportuno proporre al consiglio di classe particolari suggerimenti o interventi.

Anche per la valutazione trimestrale e quadrimestrale, si è disposto che la formulazione dei motivati giudizi analitici per ciascuna disciplina sia proposta all'organo collegiale dal singolo docente e da questi annotata sulla scheda, dopo l'approvazione da parte del consiglio. Quest'ultimo, sulla base degli elementi e delle osservazioni raccolto nel corso del trimestre o del quadrimestre, sarà, quindi, facilmente in grado di formulare la valutazione adeguatamente informativa sul livello globale di maturazione (quadro 3/b della scheda).

Nonostante le suesposte semplificazioni, il Ministero non pretende che il nuovo sistema di valutazione non sia suscettibile di ulteriori miglioramenti.

Nel ribadire, anzi, il carattere sperimentale dell'iniziativa, si assicura che l'esperienza del primo periodo di applicazione, le osservazioni e gli approfondimenti pedagogico-didattici ed organizzativi, che certo non mancheranno, potranno offrire utili suggerimenti per un modello di scheda, da sottoporre al consiglio nazionale della pubblica istruzione e da adottare per il futuro, in via definitiva.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

VAGLI MAURA, LABRIOLA E LICHERI.

— *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere lo stato di attuazione della legge 30 aprile 1976, n. 338, con particolare riferimento all'articolo 2 che così recita: « Il possesso del diploma di Stato di assistente all'infanzia costituisce titolo di preferenza per l'assegnazione a posti di servizio presso asili-nido ed ogni altra istituzione di assistenza all'infanzia sana, nonché a posti di servizio di assistenza alle attività ludiche negli ospedali infantili, nelle cliniche o reparti pediatrici ospedalieri, con la esclusione di ogni prestazione di carattere infermieristico ». (4-02211)

RISPOSTA. — In ordine allo stato di attuazione della legge 30 aprile 1976, n. 338 - richiamato dall'interrogante - è opportuno distinguere, innanzitutto, fra quanto concerne il programma di studio del corso triennale per vigilatrici d'infanzia (articolo 1) e l'inserimento preferenziale delle assistenti all'infanzia nei corrispondenti servizi presso asili-nido e istituzioni similari per l'infanzia sana, nonché nei posti di assistenza alle attività ludiche negli ospedali, nelle cliniche e nei reparti pediatrici (articolo 2).

Per il primo dei due distinti profili applicativi, si informa che il programma del corso triennale per vigilatrici d'infanzia appena elaborato da questo Ministero è stato sottoposto all'esame del Consiglio superiore di sanità. Conseguito il definitivo parere di detto consesso si è proceduto alla formazione del decreto interministeriale, che, firmato dallo scrivente, è stato trasmesso ai Dicasteri della pubblica istruzione e del lavoro per il previsto concerto.

Più complesse si presentano, invece, le prospettive per l'auspicato e generalizzato

inserimento preferenziale delle assistenti d'infanzia nelle diverse, summenzionate strutture specializzate di assistenza operanti nel nostro paese, in conformità del richiamato disposto dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1976, n. 338 che, come è noto, ha modificato l'articolo 9 della legge 19 luglio 1940, n. 1098.

Infatti, per quanto attiene all'impiego di detto personale negli asili-nido, si deve ricordare che, preesistendo in materia la speciale normativa-quadro, di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1044, con l'annesso rinvio alla legge 19 luglio 1940, n. 1098, (successivamente modificata dall'articolo 2 della legge n. 338 in esame), è venuta a formarsi frattanto una serie di leggi regionali che si sono orientate per l'utilizzazione di personale di varia qualificazione professionale, previa frequenza - talvolta - di appositi corsi regionali.

Questo Ministero, nell'esercizio dei propri compiti, non ha mancato, a tempo debito, di richiamare le autorità regionali competenti all'osservanza dell'articolo 9 della legge 19 luglio 1940, n. 1098.

Tuttavia, solo la Basilicata, la Calabria, l'Emilia-Romagna, le Marche e la Valle d'Aosta hanno ritenuto di conformarsi al principio desumibile da detta legge.

Per altro, riguardo al progressivo inserimento preferenziale delle assistenti d'infanzia negli ospedali o nei reparti pediatrici ospedalieri, con compiti di assistenza alle attività ludiche e con esclusione di ogni prestazione infermieristica, è bene ricordare, innanzitutto, come il noto divieto di nuove assunzioni imposto dall'articolo 6 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito nella legge 17 agosto 1974, n. 386, al momento inibisce, di fatto, agli enti ospedalieri, l'istituzione di nuovi posti in ruolo.

Ciò non ha impedito comunque che questo Ministero, proprio nell'intento di agevolare, in prospettiva, un'idonea utilizzazione ospedaliera di detto personale, interessasse in proposito il Ministero della pubblica istruzione ed alcuni dei maggiori esperti di attività ludica nell'infanzia, per le necessarie iniziative del caso.

Così, mentre è già in corso un'opportuna attività di informazione, con distribuzione di materiale di studio, da parte del comitato italiano per il gioco infantile, si sono parallelamente intrapresi i necessari contatti con i principali ospedali pediatrici, perché favoriscano fin d'ora un costante rapporto di collaborazione e di interscam-

bio informativo con gli istituti professionali femminili interessati, consentendo già, in concreto, un auspicato aggiornamento pratico dei programmi scolastici, sia per le tecniche del gioco infantile sia per l'applicazione del gioco quale strumento diagnostico e terapeutico nell'infanzia ospedalizzata.

Il Ministro: DAL FALCO.

ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che la società farmaceutica Lepetit con riferimento alla sede di Brindisi dei suoi stabilimenti, presso la quale prestano la propria opera 400 dipendenti, ha chiesto la cassa integrazione fino al 31 gennaio per 230 persone e che a tale richiesta si sono opposte le rappresentanze sindacali aziendali — quale sia la reale situazione della società in ordine al detto stabilimento, se e quale intervento il Governo intenda adottare per la salvaguardia dei lavoratori una volta che siano accertate le reali difficoltà produttive della società.

(4-03774)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, a seguito della vertenza insorta presso lo stabilimento Lepetit di Brindisi, ha promosso varie riunioni delle parti interessate prospettando, dopo ampio esame della situazione e delle rispettive posizioni, una ipotesi di soluzione.

La trattativa è stata ripresa in sede locale e in data 19 novembre 1977, è stato raggiunto presso l'ufficio provinciale del lavoro di Brindisi un accordo che prevede il ricorso all'intervento della cassa integrazione guadagni ordinaria limitatamente al periodo dal 7 novembre al 31 dicembre 1977 e l'impegno dell'azienda a riprendere, al termine del periodo, l'attività in tutti i reparti, mantenendo gli attuali livelli occupazionali, e a sviluppare la produzione attraverso una diversificazione della stessa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ANSELMI.

ZARRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che:

1) al 31 dicembre 1976 presso la sede INPS di Salerno risultano giacenti oltre

42 mila domande già annotate di pensione, alle quali bisogna aggiungere le pratiche presentate ma non registrate;

2) ogni mese pervengono mediamente alla sede circa 5 mila domande di pensione;

3) gli altri settori, in particolare quello legale, registrano un grave stato di pesantezza nella trattazione delle pratiche di relativa competenza; conseguentemente l'Istituto previdenziale della provincia salernitana versa in una condizione di grave paralisi nella erogazione delle prestazioni assistenziali;

4) le concrete proposte elaborate per affrontare la situazione, quella di bandire concorsi locali è stata bocciata dal consiglio di amministrazione dell'INPS e quella relativa alla utilizzazione del personale specializzato dei locali patronati è stata bocciata dal comitato provinciale —

a) se sia a conoscenza di tale gravissimo stato di cose;

b) quali urgenti provvedimenti intenda adottare allo scopo di rendere, in coerenza con lo spirito della legge, agile e sollecita la trattazione delle domande di pensione e delle altre pratiche; in particolare per eliminare le condizioni, come quelle evidenziate, che favoriscono il prosperare di una categoria di intrallazzatori e di mercanti delle prestazioni sociali rese dallo Stato al cittadino, che determina gravi danni economici agli assistiti e che, sul piano morale e del costume, mortifica l'attuale ordinamento assistenziale dello Stato italiano.

(4-01612)

RISPOSTA. — La pesante situazione di lavoro esistente presso la sede INPS di Salerno è ben presente alla direzione generale dell'Istituto che segue costantemente lo svolgimento dei compiti istituzionali delle proprie sedi provinciali e in particolar modo di quelle che maggiormente risentono dello stato di disagio funzionale causato soprattutto dalla vasta produzione legislativa avutasi negli ultimi anni in materia previdenziale, spesso anche con effetto retroattivo e dalle notevoli carenze negli organici, al momento non colmabili per il parziale blocco di nuove assunzioni, nonché dalla scarsa disponibilità del personale ai trasferimenti che comportano grossi ed ineliminabili problemi di natura economica e familiare.

In particolare, presso la sede di Salerno altra causa di appesantimento, per altro

evidenziata dall'interrogante, è costituita dal rilevante fenomeno del contenzioso amministrativo e giudiziario che alla fine dello anno 1976 ammontava a 17.166 ricorsi amministrativi e a 11.269 impugnative in sede giudiziaria per negata pensione d'invalidità a fronte di complessive 32.235 domande di pensione in attesa di definizione.

Ciò premesso, si informa l'interrogante che la direzione generale dell'INPS, oltre alle varie iniziative adottate in specie per una sempre maggiore razionalizzazione delle procedure di lavoro, ha operato, per quanto concerne la sede di Salerno, interventi che hanno consentito di incrementare notevolmente nel corso del 1977 la relativa consistenza di personale e la destinazione delle unità impiegate indispensabili per avviare il funzionamento dei vari uffici della sede zonale istituita nel comune di Nocera Inferiore in applicazione del piano di decentramento già predisposto e i cui tempi di attuazione sono connessi all'iter procedurale ed alle concrete disponibilità delle risorse necessarie.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

ZAVAGNIN. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere, in merito al luttuoso episodio accaduto la settimana scorsa nel comune di Foza - altopiano di Asiago (Vicenza) - con la morte di due fratelli dilaniati da un residuo bellico: tragico episodio che fa purtroppo seguito ad altri accaduti negli anni precedenti, sempre per attività di recupero di residui di provenienza bellica della grande guerra 1914-1918, se intendano i ministri interessati prendere, e quali, misure specifiche, non solo per la bonifica della zona, ma anche di carattere assistenziale per le famiglie così duramente colpite. (4-02934)

RISPOSTA. — Nella zona dell'altopiano di Asiago, l'esistenza tuttora cospicua di ordigni e residui bellici interrati dalla prima guerra mondiale e l'attività, purtroppo intensa nella zona, di ricercatori privati, organizzati e dotati di strumenti appositi, i quali, anzichè segnalare alle autorità competenti il rinvenimento di ordigni, li occultano per una loro successiva utilizzazione come rottami, sono causa del ripetersi dei luttuosi incidenti riportati dallo interrogante.

La bonifica integrale della zona è tecnicamente ed economicamente irrealizzabile, data l'estensione del territorio, le sue caratteristiche oroidrografiche, la presenza di vaste zone impervie e l'esistenza di molte opere militari in stato di fatiscenza. A ciò si aggiungano le difficoltà derivanti dalle scarse disponibilità, da parte degli organi preposti alla bonifica, di personale tecnico specializzato e di attrezzature idonee.

In tale situazione sarebbe anzitutto necessaria, da parte delle autorità locali, una efficace azione di propaganda mediante frequente affissione di appositi manifesti allo scopo di frenare lo stimolo alla raccolta degli ordigni da parte di ricercatori privati. I cittadini con senso di responsabilità e di collaborazione, potrebbero facilitare - segnalando tempestivamente gli ordigni reperiti - l'immediato intervento degli organi competenti per la bonifica. Non si può escludere che in futuro la zona venga ancora utilizzata per esercitazioni militari di tiro a proietto, data la scarsa disponibilità di aree e poligoni addestrativi in tutto lo ambito nazionale: si assicura comunque che, per tali esercitazioni, la bonifica dei proietti eventualmente inesplosi è sempre svolta in modo totale.

Premesso che attualmente la ricerca di aree idonee per l'effettuazione di esercitazioni costituisce problema da risolvere nell'ambito dei comitati misti paritetici istituiti dalla recente legge sulle servitù militari, si rassicura che l'eventuale individuazione di aree addestrative sull'altopiano di Asiago sarà effettuata in stretto accordo con le amministrazioni locali e senza incidere sulle attività turistiche della zona. La Amministrazione provvederà, altresì, al puntuale risarcimento di ogni danno causato a privati o a comuni in conseguenza di attività addestrative. Circa poi la eventuale di iniziative a favore delle famiglie colpite dagli eventi richiamati dall'interrogante, spiace dover comunicare che la normativa vigente non prevede che l'Amministrazione militare possa attuare provvedimenti economici a favore delle famiglie di personale non dipendente dall'Amministrazione stessa, specie se tali eventi siano conseguenti a fatti del tutto estranei alla attività delle forze armate.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.